ANNO XXVIII. — Martedì, 21 Settembre 1875. — N. 257.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. [illegible]	L. 17 —	L. [illegible]
Francia	» 16 —	» 30 —	» [illegible]
Austria, Belgio, [illegible], Germania, Svizzera, Inghilterra, [illegible], Russia, [illegible], Egitto, Gibilterra, [illegible], Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 60 —
America Meridionale	» [illegible]	» 47 —	» 90 —

[illegible]

Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, [illegible]. A Londra, Delizy Davies [illegible].

Le lettere ed i reclami devono [illegible] al Giornale. — Non si restituiscono [illegible].

Richiami e cambiamenti d'indirizzo [illegible] corretto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia [illegible] diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Roma, 20 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

In Francia si succedono i discorsi degli alti impiegati dello Stato e la stampa se ne occupa con interesse e ne trae argomento di studi intorno alle situazione politica del paese. Questi discorsi acquistano una certa importanza, specialmente dopo la lettera del vice-ammiraglio La Roncière-le-Noury. Il ministro dell'agricoltura, signor De Meaux, nel banchetto agricolo di Montbrison, accentua la politica conservatrice del presidente della repubblica. Nel banchetto agricolo di Gisors il sig. Passy, sotto-segretario delle finanze, discorre delle eccellenti condizioni economiche della Francia, e tratta l'impero con severità. Al concorso agricolo di Pont-l'Evêque il sig. De Witt, il quale, come è noto, faceva parte del ministero che aveva posta la quistione di gabinetto nel caso che l'Assemblea avesse voluto uscire dal provvisorio prima della scadenza del settennato, proclama oggi i buoni effetti del regime attuale, dimostra che il commercio della Francia è oggi più attivo che in qualunque altra epoca, che v'ha un esercito disciplinato, ubbidiente alla legge, garanzia del mantenimento dell'ordine e della pace, che v'hanno istituzioni ed un governo forte abbastanza per farle rispettare. Al banchetto del Comizio agricolo di Saint-Dié, il signor Ferry, deputato dei Vosgi, fa appello all'unione di tutti i buoni francesi, alla loro unione nella repubblica. Parlando ad agricoltori, il sig. Giulio Ferry ricorda loro che le classi agricole sono state le beneficate di tutte le rivoluzioni francesi.

Oggi il telegrafo ci reca il sunto d'un altro importante discorso pronunziato dal vice-presidente del Consiglio, signor Buffet, al Comizio agricolo di Dompierre. Rispondendo ad un brindisi in onore di Mac-Mahon, il signor Buffet disse, tra gli applausi, che il nome del maresciallo desta in tutti i cuori francesi sentimenti di rispetto, riconoscenza e fiducia; una fiducia giustificata dai servigi resi pel passato dal maresciallo e che non sarà delusa anche per l'avvenire, poichè il suo buon senso e la sua energia assicurano la Francia. Tutti i partiti lo rispettano, perchè è noto che la sola sua ambizione è quella di servire il proprio paese.

La seconda parte del discorso del signor Buffet è molto più significativa e probabilmente non incontrerà l'intera adesione della stampa repubblicana, il *Journal des Débats*, il *Temps*, il *XIX Siècle*, la *République Française*, come non l'incontrò l'allocuzione del signor de Meaux. Ricordando le circostanze che provocarono la sua entrata al ministero, il signor Buffet dichiarò che scopo principale del gabinetto da lui presieduto fu di assicurare l'obbedienza alle leggi e di riunire le forze conservatrici contro le idee rivoluzionarie anti-costituzionali. Giammai mancò l'accordo fra i membri del governo. L'appello fatto l'anno scorso agli uomini d'ordine per formare una barriera contro le passioni sovversive, il signor Buffet lo ripete in questa circostanza.

I giornali citati più sopra non mancheranno di domandare, come fecero in altra circostanza, il motivo per cui il signor Buffet dimentica i bonapartisti.

Nessun telegramma è venuto a gettar un po' di luce sulla mediazione consolare nell'Erzegovina. Noi del resto non ci siamo mai dissimulati gli ostacoli a cui sarebbero andati incontro i delegati delle potenze. Le decisioni della Scupcina sono sempre attese con impazienza. Le corrispondenze da Vienna ai varii giornali di Europa parlano delle inquietudini che regnano colà nelle sfere ufficiali.

Nella odierna penuria di notizie, ci sembra opportuno riprodurre la seguente nota che troviamo nella *France*:

La politica di pace, che è la nostra, tende a divenire quella di tutti gli uomini di Stato. Noi siamo lieti di apprendere che, più si va innanzi, e più si dissipano le nubi che oscuravano le relazioni internazionali.

Un recente incontro, i cui dettagli non sono conosciuti, ma i di cui risultati sono trapelati, ha concesso a due personaggi importanti, i quali s'incontrarono sopra un terreno neutro, di procedere ad uno scambio d'idee completo ed intimo.

Le assicurazioni scambiatesi dalle due parti sarebbero tali, ci si dice, da far concludere che esiste una conformità assoluta di vedute in tutte le questioni di natura tale da sollevare delle difficoltà in Europa; e se non si è potuto parlare, in quest'incontro, di garantie di sorta, ciononondimeno è oggi lecito di dire che queste garanzie esistono di già e risultano dall'interesse bene inteso delle due nazioni in causa.

Questa nota della *France* che, stante i rapporti del giornale col ministero degli esteri, ha tutta l'aria di un comunicato, si riferisce evidentemente all'incontro avvenuto recentemente in Isvizzera tra il sig. Décazes e il gran cancelliere russo.

Un telegramma da Pest ci reca un sunto dell'esposizione finanziaria fatta nella Camera ungherese nella seduta del 20. Il disavanzo ascende a 11 milioni, ma occorreranno ancora 2 milioni per migliorare l'amministrazione delle imposte e 2 milioni e mezzo per acquisto di cannoni, in tutto 15 milioni e mezzo di fiorini. Colla nuova imposta sulla rendita si ridurrebbe tutto il disavanzo a 8 milioni e 6 decimi, che potrà essere coperto col residuo dei prestiti già fatti. Un prestito di 300 milioni sarebbe necessario, disse il ministro, per istabilire un fondo di cassa e per convertire tutti i prestiti ungheresi in rendita, ma pel suo collocamento si potrà tuttavia attendere un momento più favorevole.

Come ben si vede, la situazione finanziaria dell'Ungheria se è critica non è disperata, e si capisce come la Camera abbia accolto con vivi applausi l'esposizione del ministro.

Come già avevano fatto presentire parecchi telegrammi e corrispondenze, il nuovo governo brasiliano ha abbassato le armi davanti al clero turbolento ed aggressivo. Un decreto uscito in questi giorni concede l'amnistia ai vescovi di Para e d'Olinda.

IL QUINTO ANNIVERSARIO

Le artiglierie hanno salutata stamane l'aurora del quinto anniversario della caduta del potere temporale. L'avvenimento del 1870 aveva sorpresa l'Europa, già commossa delle tragiche vicende della guerra tra la Francia e la Germania. E gli uomini di poca fede dicevano nell'animo loro: non può durare. Nè mancarono le profezie a conforto de' credenti nel passato e degli avversari d'ogni novità.

Oggi coloro stessi che promulgarono quelle profezie ne arrossiscono e le ripudiano, quasi cominciassero a persuadersi che ciò ch'è accaduto doveva accadere e ch'eglino furono vittima del proprio orgoglio, pretendendo di far piegare a' loro voleri quella Provvidenza che ha date leggi immutabili allo svolgimento delle società umane. Ciechi che non vedevano avvicinarsi il momento in cui la signoria temporale de' Pontefici doveva scomparire, come già erano scomparsi gli altri Stati ecclesiastici dall'Europa! Si cominciò da' minori per giungere al maggiore. La strada non è stata nè piana nè breve; prima la Riforma, poscia la Rivoluzione, infine l'Unità italiana hanno preparato e reso inevitabile il grande avvenimento.

Il potere mondano de' Papi non fu abbattuto, cadde da sè. Se avesse avuto qualche resto di vigoria lo stabilimento della sede del governo italiano in Roma avrebbe incontrati ben altri ostacoli, e la lotta delle due podestà sarebbe sorta più violenta e furiosa per la presenza del Santo Padre nel Vaticano.

Ma segno infallibile che i tempi erano maturi è la coesistenza in Roma delle due podestà. Quanti che, pur desiderando la caduta del governo teocratico, pronosticavano dal trasporto della capitale una serie di dissidi e di conflitti infiniti! Eglino non comprendevano come altra guarentigia a' popoli che niun tentativo di ristorazione sarebbe fatto non si poteva dare, salvochè elevar Roma a capitale d'Italia, pur rimanendo il Vaticano il centro venerato del cattolicismo.

Eglino non avevano fede nella libertà, in quella libertà che a' nostri tempi non potrebbe venir oppressa, senza scatenar sui popoli le più terribili calamità e senza scavar la fossa a' governi che si accingessero all'insana opera.

Il poter temporale era creduto necessario allorchè mancava il concetto vero della libertà civile e politica; ora che la libertà è di diritto comune, l'esercizio del supremo ministero ecclesiastico si trova protetto assai più e più sicuro che non fosse da baionette mercenarie e straniere. Diffatti quando mai il sommo Pontefice si è sentito e ha mostrato di sentirsi più libero, più indipendente, più autonomo che negli ultimi cinque anni? I volumi de'suoi discorsi non attestano tutti in favore della separazione della podestà temporale dalla spirituale? Perfino nelle sue esorbitanti pretensioni di dominio universale ecclesiastico e nella sua guerra alla civiltà e alla ragione, la Chiesa porge la prova che ora è meno impacciata ne'suoi atti e più libera nelle sue manifestazioni.

Non crediamo che per questo l'Italia abbia a sperare la riconoscenza de'clericali; sarebbe una illusione. Eglino grideranno ognora contro quella che chiamano la breccia di porta Pia, quasichè pochi colpi di cannone, che la Santa Sede richiese a titolo di protesta, bastassero ad atterrare un potere dieci volte secolare, se già, internamente roso, non fosse condannato dalla coscienza dell'universale.

Lo straordinario avvenimento doveva esser cagione di grandi perplessità, di timori, di sospetti, di difficoltà d'ogni sorta; pure si è andati avanti, smentendo tutti i tristi pronostici. Quale è la riforma che non abbia scossa la Società e non abbia prodotto de'profondi turbamenti? Noi abbiamo ancora a riparare a molti dissesti, provenienti dal trasferimento della capitale, ma il buon senso e la prudenza politica dell'Italia come hanno impedito che essi crescessero maggiormente, così ci aiuteranno a superarli.

Non si è fatto poco in questi cinque anni. La diffusione dell'istruzione popolare, l'incremento delle scuole, la trasformazione dell'Università sono beneficii preziosi nell'ordine morale, che formano un saldo presidio della libertà. Se è necessario di ridurre Roma a città moderna, di curarne la nettezza, di migliorarne la condizione igienica, assai più importa di svolgervi il sentimento liberale, assicurando l'indipendenza della scienza al cospetto dell'obbedienza cieca ad un'autorità che non ammette discussione. È qui che la ragione deve sostener la propria signoria di fronte alla intolleranza e dimostrare il proprio valore davanti al fanatismo. In questa lotta pacifica tutti i cuori onesti debbono trovare un conforto e una consolazione, poichè la verità progredisce e splende di vivida luce dove le serene disputazioni della ragione e della fede, della scienza e della religione non incontrano ostacoli nelle leggi e nelle consuetudini. Lasciamo che i pusillanimi se ne inquietino; il progresso non ha mai atteso alcun aiuto da loro, nè li ha mai contati fra' suoi alleati. Allorchè mancano le convinzioni sincere e profonde, anche l'amore della discussione vien meno e si fugge la disputa per paura di svegliar la propria coscienza e gittarvi la semenza del dubbio.

Questa Roma, donde ogni libertà era sbandita, è divenuta sede di tutte le libertà, del pensiero, della coscienza, dei culti. Una grande rivoluzione vi fu compiuta; confidiamo ne'suoi salutari effetti, i quali tanto più presto si coglieranno, quanto più l'ingegno italiano sarà sorretto da forti studi e da amore sincero ed elevato della scienza e della verità.

DISCORSO DEL MINISTRO TISZA

Nella discussione dell'indirizzo alla Camera dei deputati ungherese il ministro Tisza pronunciò un discorso di cui riferiamo i passi principali:

Il ministro dell'interno, Kolomano Tisza dichiara non dubitare menomamente del patriottismo dei deputati dell'estrema sinistra, non così però del tatto politico dei medesimi, esponendo essi come dogma che col mantenimento del compromesso coll'Austria l'istituzione d'una Banca indipendente e la prosperità del nostro commercio sono impossibili. Con tali asserzioni non si rende davvero un servizio alla nazione. (*Vivi applausi*)

Egli non difenderà il progetto d'indirizzo del Comitato, considerandolo soltanto come l'espressione dei voti della Camera.

In quanto però riguarda il discorso del Trono, egli ha la convinzione che i discorsi del Trono indicano ciò ch'è da farsi soltanto in generale e non enunciano singole particolarità e principii poichè possono provocare discussioni superflue ed affatto sterili. (*Vivi applausi*)

Il governo non vuole già opporsi ad una discussione di principio, al contrario; ma soltanto allorchè le singole quistioni saranno all'ordine del giorno e dovranno essere sciolte. Appunto perciò egli approva che l'indirizzo sia una parafrasi del discorso del Trono e manifesti l'omaggio e la devozione dovuta alla Corona.

Il ministro saluta con gioia il progetto di indirizzo del partito indipendente il quale, meno pochi punti, corrisponde a questo pensiero. Non così l'altro contro-progetto il quale spinge le cose al punto di dire che il compromesso austro-ungarico è illegale perchè costituì la supremazia di due nazionalità sulle rimanenti della monarchia e che ora possino offendere la Corona, affermando che la comparsa di S. M. sulle vette dei monti della Dalmazia ha provocato l'insurrezione della Turchia. Simili attentati possono meritare soltanto una giusta riprovazione. (*Vivi e continui applausi*)

Lo sviluppo di quel progetto da parte del deputato Polit conteneva pure simili ardite asserzioni. Egli seppe persino citare i pensieri di Gortschakoff e di Bismarck ed il conte Andrassy dovrebbe sapere soltanto ora di aver minacciata l'occupazione della Serbia. (*Ilarità*) L'oratore doveva difendere le popolazioni non ungheresi della monarchia contro le asserzioni del deputato Polit. Quest'ultimo ha certamente intenzioni patriottiche, ma il governo deve provvedere affinchè coloro che seminano discordia non possano influire sulle popolazioni. (*Approvazione*)

La riforma amministrativa, come sembra desiderarla il deputato Polit, è veramente un punto di Archimede, ma soltanto per sollevare lo Stato ungherese dalle sue basi. Si penserà a che una simile riforma non sia mai introdotta in Ungheria. Allorchè si parla di concordia e di fraternità, essa non deve servire soltanto in tempo di guerra, in tempo di pace essa è tanto più opportuna. Agli ungheresi non manca certo nulla a questo riguardo, essi non sono affatto vendicativi.

Rivolto all'estrema sinistra ed al barone Sennyey, il ministro osserva che nelle elezioni non si è trattato della bontà del compromesso, ma se si dovesse abbandonare presentemente la lotta politico-legale, e se i partiti si dovessero unire per salvare il paese? Questa fu la quistione posta ed il paese vi rispose con piena cognizione di causa (*Applausi al centro*).

L'asserzione dell'estrema sinistra che la nazione abbia votato pel partito liberale, perchè credeva che i membri dell'antico centro si sforzerebbero a demolire il compromesso è tanto più infondata in quanto che l'estrema sinistra predicò continuamente al paese che il centro sinistro aveva tradito il paese rinunciando all'opposizione politico-legale; il contrario non venne mai affermato da nessuno (*Applausi*).

Il barone Sennyey non deve temere e simulare timore; non si potrebbe certo parlare d'un secondo fine e, siccome egli odia la politica sotterranea, non userà mai in Parlamento un'espressione che potrebbe significare sospetto verso i suoi avversari (*Applausi*).

Le asserzioni dell'estrema sinistra sono però contradditorie in se stesse. Il dep. Simonyi disse che nel 1868 non avevamo un disavanzo ed ora ne abbiamo uno di 30 milioni, che l'amministrazione è ruinata, poichè da otto anni a questa parte dobbiamo pagare 20 milioni d'interessi per debiti e 15 milioni di garanzie ferroviarie. Vero è soltanto che l'amministrazione fu cattiva, ma il compromesso del 67 non ha nulla che fare.

Quanto alla difesa degl'interessi ungheresi, il ministro dichiara che questi interessi potranno essere stabiliti e giudicati soltanto dopo un coscienzioso esame di tutti i rapporti con gli Stati vicini, come pure verso l'Austria. Esistono interessi comuni che il governo difenderà anche contro esigenze eccessive dei cittadini dello Stato stesso.

Allorchè tutti i progetti di riforma saranno sottoposti al Parlamento, il governo esporrà il suo completo programma. Egli non chiede cieca fiducia al partito. Allorchè si vedrà che i progetti da sottoporsi cercano di corrispondere allo scopo prefisso si potrà appoggiare il governo. Essi ad ogni modo, hanno per scopo supremo di assicurare l'indipendenza e la prosperità dell'Ungheria (*Vivi applausi*).

SOCIETÀ ITALIANA DI SOCCORSO AI NAUFRAGHI

La mattina del 17 corrente un ispettore fu a visitare una delle stazioni di salvamento che sono state stabilite sulla marina di Landi, vicino a Cetara, nel golfo di Salerno, della Società italiana di soccorso ai naufraghi.

Alla presenza di una moltitudine di persone, fra cui molti marinai e pescatori, venne dato segno di varare il battello di salvamento, il quale, in seguito fu a grande fatica capovolto allo scopo di sperimentare le qualità che lo distinguono dalle altre barche, quindi, lasciato in balia di sè stesso, lo si vide raddrizzarsi istantaneamente, imbarcando molta acqua, la quale dovette però uscire immediatamente per mezzo delle apposite valvole di cui va fornito. Taluni marinai, che formavano l'equipaggio del battello stesso, vestivano un corpetto di sughero, il quale, dietro esperimento fatto, è stato riconosciuto atto a potere sostenere a galla non solamente uno, ma bensì tre uomini.

L'esperimento riuscì soddisfacentissimo; e noi vogliamo sperare che la Società italiana pel soccorso ai naufraghi troverà un valido appoggio nel concorso di tutti quanti gli italiani e della stampa in generale, affinchè questa umanitaria istituzione, che è sorta da poco tempo, possa in breve disporre in molti punti i più pericolosi delle nostre coste, i mezzi più efficaci di soccorso e impedire per tal modo le numerose perdite di esistenze umane che di frequente avvengono pur troppo irreparabilmente.

Sappiamo che questa Società ha già un

17

APPENDICE

IL GIUDIZIO DEGLI OTTO

RACCONTO DI E. S. (*)

(DAL TEDESCO)

Nella sua corsa rapida e costante ella aveva raggiunto frattanto l'ultima altura, e si trovò dinanzi al bianco muro di una cappelletta campestre; di là scendeva un sentiero che giungeva alla piazza ed un altro che metteva sui monti. La panchina collocata fra i due alberi posti davanti alla cappella aveva servito spesso da sedile non solo a dei devoti, ma ancora a molti viandanti che venivano a ristorarsi e avvivarsi l'occhio e il senso alla bellissima prospettiva. La porta era solamente accostata, e Francesca entrò a cercarvi un momentino di raccoglimento e di riposo e per ripararsi dal vento che soffiava con maggior violenza e più gelato su quell'aperto colle.

Giunta all'altare si gettò ginocchioni dinanzi a una rozza immagine di Maria che, seduta appiè della vuota croce, teneva sul grembo il cadavere del Redentore.

« No, non può stare! » susurrò. « Non posso trovar modo di dirlo... non posso! a meno che non voglia tradire ogni cosa, e codesto ho promesso di non lo fare e non voglio farlo. »

Si passava e ripassava la mano sulla fronte, quasi sperando di trarne un pensiero salutare; poi giunse le mani sulle stanche ginocchia e guardò l'immagine, mormorando:

« O Santa Madre, da cui ho tante volte preso il mio rifugio! tu hai dovuto sostenere ben altro! tieni tu la tua mano sul mio povero cuore, chè possa anch'io sopportar tutto ciò!... »

Fu interrotta da un rumore di passi che s'avvicinavano; e, aggiunto a questi, le parve di udir anche uno strepito di armi.

Porse l'orecchio; sentì che una mano spingeva la porta, la quale peraltro non cedette; e poscia una voce d'uomo dire:

« Codesta è bella! tutto l'anno la cappella costì è aperta dì e notte ed oggi per l'appunto ha ad esser chiusa; sarebbe stato un buonissimo rifugio, perchè il vento penetra fino all'ossa... »

Francesca venne all'uscio in punta di piedi e ringraziò il caso che aveva richiuso dietro a lei la porta che potevasi aprire solo per di dentro.

— Per buona sorte non s'avrà a star qui molto di guardia — disse l'uno dei due sopraggiunti, che, a quanto poteva conoscere da una fessura dell'uscio vecchio e sconnesso, le parve che fossero due birri. — S'anche vengono per di qui, non possono tardar molto.

— Non so — rispondeva l'altro — s'io mi sbagli, ma, secondo me, tutte queste nostre precauzioni le ritengo inutili. Gli otto ed i loro seguaci hanno troppi amici dovunque; di certo sarà stata già svelata loro ogni cosa ed essi non verranno...

Francesca ascoltava senza trar fiato e con sempre crescente ansietà.

— Altre volte sarà stato così benissimo, ma questa volta si sono fatte le cose troppo per benino... un solo uomo lo sa che potrebbe svelarlo e costui non sarà lasciato ire finchè non sia finita ogni cosa!...

— E chi è questi?

— Colui stesso da cui s'è avuto la rivelazione di ogni cosa, il cenciaiolo Alisi!

— Quello straccione! — riprese l'altro in tono sprezzante. — Se la notizia viene da lui, non c'è da prestarle fede davvero. L'Alisi è un miserabile che fu infamato egli stesso dagli otto; e fra questi non v'hanno che persone tutte per bene... non crederò mai che abbian permesso ad un uomo tale di saperne nulla de' fatti loro, di guisa da poterli tradire.

— Non lo credo nemmen io, ma pure gli è certo che ne sa qualche cosa; il come poi l'abbia rilevato, lo saprà Domeneddio. Ieri l'altro il brigadiere lo ha trovato nella bettola, dove già da un paio di giorni era stato sempre ubbriaco e non era mai entrato nel letto; lo ha interrogato ed esaminato ma non ne ha ricavata una risposta per bene; gli trovò bensì indosso una manata di scudi e si avvisò che li avesse ricevuti dagli otto per far loro la spia... Ei non voleva raccontar nulla e soltanto allorchè gli fu detto che sarebbe messo in gattabuia, gli si sciolse alquanto lo scilinguagnolo, perchè principiò a dibattersi e dire che voleva ad ogni patto godere anche lui dell'umiliazione di coloro che l'avean calpestato; e poi da' suoi discorsi interrotti e mezze parole si è giunti a strappargli che c'era l'intenzione di agire anche contro il signor podestà...

— Temerari straccioni!

— Bene, ma questa volta troveranno ciò che si meritano; il signor podestà non è uomo da patire certe cose! In tutta segretezza ha chiamato le genti delle stazioni circostanti, ha armato i servi del tribunale e chiamato la guardia sotto le armi... Se fosse vero che avessero l'audacia di venirci, si lascieranno passare tranquillamente finchè sian tutti radunati sulla piazza, davanti alla casa del podestà, e poi saranno circondati da tutte le parti finchè si ritroveranno presi come il topo in trappola...

— Per me non ci ho nulla in contrario davvero; gli è un pezzo che ce l'ho con cotesti contadini che vogliono farla ora dappertutto da padroni, e ci sto ben volentieri dove si tratti di farli stare a dovere... Ma, zitto! laggiù veggo tutto nero... sono essi che s'avviano alla piazza... Ritorniamo addietro a dar l'avviso...

Francesca era rimasta come impietrita nel suo nascondiglio finchè il rumore dei passi de' due che s'allontanavano fu dileguato; poi aprì ratta la porta ed uscì, mandando un profondo respiro, all'aperto. Ma sulla soglia si fermò ancora un istante e volgendosi verso l'altare colle mani giunte sul petto, quasi in atto di preghiera, esclamò:

« Sicchè non fu invano ch'io mi rifugiai presso di te, Madre santa!... Tu m'hai tolto dal cuore la collera e lo sgomento... domani presto vo alla città e quivi od in altro luogo si troverà bene un posticino dove nessuno conosca me e la mia vergogna, dov'io mi possa rimanere celata... e prima o poi suonerà l'ora felice in cui ogni cosa potrà venire in chiaro... fino a quel punto dovrò sopportare con pazienza come facesti tu il tuo amaro peso.... così anche il mio morto amore me lo stringerò al cuore come un estinto; eseguirò ciò che mi sono proposto, durerò in ciò che ho impreso. Adesso so che cosa devo fare! »

Si trasse pian piano nascondendosi tra i cespugli del sentiero fin presso al grandioso edifizio a foggia di castello dove risiedeva il podestà. Era attorniato da un alto muro che si stendeva lungo la fossa ove sboccava detto sentiero. Dirimpetto, la vista spaziava liberamente sul paese nel fondo, a non grande distanza, incorniciato dal bosco e da orti. Per tutte le parti erano sparsi degli armati; il podestà parlava, di là dal muro, con certi che avean recato degli avvisi; l'uno era che gli otto avean fatto una sosta dalla parte opposta per dare una staffilatina a mastro Stalligi che avea venduto carne di bestia morta.

— Bene, io mi penso che codesti disordini avran luogo ora per l'ultima volta ripresse il podestà; — i ribelli, i turbatori della pace non meritano risparmio... io mi son proposto di mettere un fine alla cosa e ci voglio riuscire a costo di proclamare lo stato d'assedio! Andate ora voi tutti a' posti assegnati e fate puntualmente quanto vi fu comandato....

Le urla si avvicinavano. Il podestà alzò il capo ad una finestra del primo piano, dove si poteva distinguere una figura di donna avvolta in pelliccie!

— Udite un po' che urli d'inferno! — la disse: — questi moderni staffi-

(*) Traduzione riservata.

numero di soci ragguardevole, e d'altronde chi potrebbe rifiutarsi di prendervi parte quando sa che può contribuire al suo maggiore sviluppo mediante l'esigua quota annua di L. 3 soltanto, mentre d'altra parte la causa da sostenersi è nobilissima e da tutti facilmente compresa?

L'ESPOSIZIONE ANNUALE DI BELLE ARTI

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Milano, 16 settembre.

Sia per effetto della decadenza dell'arte, o sia piuttosto, come vogliono gli artisti, perchè quasi tutti stanno apparecchiando le migliori loro produzioni per la prossima Esposizione nazionale di Napoli, certo è ad ogni modo che l'Esposizione annuale di Brera ora aperta è riuscita in complesso, se non inferiore, certo eguale alle precedenti; il che vuol dire scarsa di numero e più scarsa ancora di merito. Intanto i migliori mancano; è una loro abitudine ormai che tutti i rimpianti del pubblico e della stampa non sono arrivati a togliere: o se mandano qualcosa, gli è appena per fare atto di presenza, e nella folla degli altri rado è trovare qualcuno che accenni a sapersi e potersi elevare al disopra di essa. Bisogna anche aggiungere, per debito di giustizia, che i tempi corrono poco propizi all'arte; i mecenati sono scomparsi o quasi; e se voi percorrete le sale dell'Esposizione, trovate che su circa 400 opere, che vi si trovano, una dozzina appena è di commissione, un'altra dozzina, se pur ci si arriva, ha avuto la fortuna di trovare un compratore, e tutto il resto, cioè più che nove decimi, è destinato a rientrare nello studio dell'artista e ad aspettarvi colà un poco probabile compratore.

E notate che molte volte, spesso anzi, il quadro e la statua rimasti invenduti rappresentano, non solamente lo studio e i progressi dell'artista, ma bensì anco la sua fortuna, sono destinati a rattoppargli l'abito e a pagargli il fornaio, gli costarono sagrifici d'ogni maniera, costituiscono il centro di tutte le sue speranze. E con tutto ciò, eccolo dopo un mese di esposizione, costretto a riportarsi a casa il suo quadro o la sua statua e a stentare ancora la vita.

Queste non sono certo condizioni favorevoli per l'arte, ed è anzi da stupire che i suoi sacerdoti durino con tanta costanza in un culto, il quale dà così pochi compensi e tante noie. È ben vero che in parte almeno gli artisti hanno finito coll'assoggettarsi alle necessità dei tempi, hanno rimpicciolito le proporzioni dei loro lavori, le hanno adattate a quelle de' nostri moderni appartamenti, hanno tarpato le ali all'immaginazione e si son messi a darsi de' soggettini piccoli come l'ambiente in cui dovevano figurare; e così avemmo l'arte industriale, che qualche volta ha fatto delle ottime speculazioni, ma quest'anno alla Esposizione di Brera manca anche questa. Voi cercate invano il quadretto epigrammatico, pieno di leccature e di minuziosità, quantunque privo d'inspirazione, che arresti la folla; e nella sezione delle sculture mancano quasi affatto que' puttini piangenti o ridenti, che due anni fa formarono all'Esposizione universale l'ammirazione de' buoni viennesi e valsero a qualcuno de' nostri artisti ordinazioni a bizzeffe.

A dir tutto in breve, io credo che sulle 388 opere esposte quest'anno ve n'abbia, forse, una dozzina, dove il concetto artistico si sposi a una esecuzione corretta; tutto il resto non esce dalla mediocrità, quando pure non si debba porre tra gli sgorbi.

Il premio Principe Umberto (4000 lire) è stato quest'anno conferito al Busi di Bologna per un suo quadro intitolato: *Conseguenze di un matrimonio celebrato col solo rito religioso*: e questa determinazione ha sorpreso moltissimo. Il Busi è un giovane corretto, che conduce a perfezione le cose sue, ha pennello elegante, tavolozza vivace; ma il suo quadretto di quest'anno è inferiore ad altri suoi, ed ad ogni modo nelle sale dell'Esposizione c'erano altri lavori certo artisticamente più finiti del suo. C'è, per esempio, questa volta una grande e bella prospettiva del Marchesi di Parma, la quale avrebbe potuto meritare considerazione; ci sono due altre prospettive del Pesenti di qui, alcune mezze figure del Fontana, pure di qui: e c'è sopratutto un elegantissimo *Pifferaio* in marmo e a grandezza naturale dell'Emmanueli, che, a giudizio universale sembrava il lavoro meglio riuscito dell'Esposizione, una statua dall'atteggiamento semplice e naturale, stupendamente modellata, piena di gusto, di compostezza, che a Vienna, ove è destinata ad andare, farà molto onore all'arte italiana. E la Commissione l'ha trascurata.

Del resto, parlandovi delle opere che avrebbero potuto essere premiate, v'ho anche nominato buona parte di quelle, che emergono. Nella pittura sono da notare ancora alcuni gustosi quadretti di Gerolamo Induno, un quadrettino piccolo piccolo di Pagliano, due belle prospettive del Bazzaro, paesaggi di Lelli e di Trenti e un quadro del Glisenti, che ha destato molti contrasti. Codesto Glisenti è un giovinetto che torna ora da Monaco, ove studiò sotto i tedeschi; il suo *cantambanco del XVII secolo* ha molte sode qualità di composizione e disegno, ma pecca per l'intonazione cupa e veramente settentrionale delle tinte. Certo è però che vi si vede un ingegno non comune, e che chi principia a questo modo ha un bell'avvenire innanzi a sè.

La scoltura è assai scarsa d'opere; forse in parte viaggiarono pel Callao o per Filadelfia; in parte, come ho detto in principio, aspettano d'andare a Napoli: certo è che son poche e scadenti. Oltre il bellissimo *Pifferaio*, che v'ho detto, devo notare un gruppo colossale del Barcaglia: *La Gioventù, che tenta arrestare il Tempo*, eseguito con quella elegante minuziosità, che è dote della giovane scuola milanese, ma freddo come tutte le cose allegoriche; *i primi giorni di servizio*, statuetta di ragazzo insaccato in un vestito di paggio, arguto concetto del Bonnisegna. Il Guarnerio, che fece fortuna coi bimbi piangenti, ha ora un *Arunte* gigantesco, ma insipido. E dopo ciò le solite *primavere*, le solite *innocenze*, le solite *mascherine* e i soliti ritratti, tutta roba, che popola ogni anno le Esposizioni, e che pur trova ancora ammiratori e compratori.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, 17 *settembre*. — La nuova Giunta è entrata in carica; funzionerà da sindaco il conte Donà, da assessore anziano il cav. Ruffini. Non avremo forse per ora un sindaco effettivo; credo che il governo sarebbe lietissimo di nominare a quest'ufficio il Donà, ma sembra ch'egli preferisca di conservare il carattere più modesto di facente funzioni.

Il Comitato pel monumento a Carlo Goldoni ha accettato in massima il bel bozzetto d'un nostro giovane e valentissimo scultore, il Dal Zotto. La Commissione si può calcolare ormai impartita a questo esimio artista; non sarà data però definitivamente che quando sia raccolta tutta la somma necessaria, a compir la quale mancano ancora alcune migliaia di lire. È sperabile che la si compia prima che il Dal Zotto abbia finito il modello in gesso della sua statua.

Chiedo licenza per ultimo di rispondere alla *Gazzetta*, la quale, con quell'aria di maestra di scuola ch'essa assume così volontieri, mi dà sulla voce per quanto vi ho scritto circa alla nomina d'un censore presso la sede locale della Banca.

La *Gazzetta* divide la sua confutazione in tre punti.

Non c'è obbligo, essa dice, di scegliere censori fra i consiglieri di sconto.

Non è necessario, essa continua, di possedere un determinato numero di azioni per essere eletti censori, anzi si può non possederne nessuna, sempre chè però si dimostri di possederne trenta al momento di entrare in carica.

Infine, soggiunge la *Gazzetta*, nel caso speciale, pur rimanendo nella categoria dei consiglieri di sconto, ce n'erano cinque, non due, che possedevano i requisiti necessari per essere nominati censori.

Quindi, sempre secondo il foglio citato, la nomina poteva farsi tra un numero così largo di persone che nessuno aveva il diritto di dolersi se non era eletto, nè di cercare secondi fini alla esclusione. *Ergo*, la perversità del corrispondente dell'*Opinione* è grandissima.

Stringi, stringi, si resta con un pugno di mosche in mano.

È vero che non v'è obbligo di nominare i censori fra i consiglieri di sconto, e io non ho detto che vi sia, ma v'è l'uso di far così, ed è assai naturale che quando una tale consuetudine viene abbandonata a scapito di persona che non merita una sifatta eccezione, la persona colpita se ne lagni giustamente. Così non v'è obbligo nel governo di rispettare sempre l'anzianità nelle nomine dei suoi impiegati, ma ogni volta che senza speciali demeriti in un anziano o meriti speciali in un novizio si promuove questi invece di quello, si commette un errore e si reca un'offesa.

È vero che lo Statuto si limita a prescrivere che il censore possegga trenta azioni al momento in cui entra in carica, ovviando così al pericolo che la nomina non possa effettuarsi perchè nel giorno dell'Assemblea nessuno abbia il numero d'azioni necessario; ma anche qui è naturale che, se i votanti non ricevessero i cartellini belli e fatti, essi, a parità di condizioni, si rivolgerebbero di preferenza a quelli che hanno già, non a quelli che avranno forse più tardi le azioni indispensabili per esercitare l'ufficio.

Non è esatto poi che fossero cinque e non due i consiglieri di sconto aventi i requisiti voluti per la nomina, mentre di questi consiglieri, ad eccezione di due, chi non possedeva le trenta azioni, chi era a torto od a ragione ritenuto non eleggibile perchè solidale d'interessi con altro negoziante che è funzionario della Banca.

E la *Gazzetta* compromette maggiormente la sua difesa con le sue ulteriori considerazioni. Infatti, essa vuole spiegare l'esclusione dell'egregia persona da me nominatavi nell'ultima corrispondenza con un'inabilità fisica che varrebbe soltanto quando i censori della Banca dovessero consacrarsi agli esercizi ginnastici, cosa che non risulta dagli statuti. Peggio ancora quando, credendo portare innanzi un argomento inconfutabile, la *Gazzetta* dice ad un dipresso: Che ci venite a parlare di pregiudizi religiosi? Se a questa sede della Banca Nazionale su dodici reggenti ce ne sono sei d'israeliti? Precisamente, quest'osservazione della *Gazzetta* conferma in qualche modo la teoria del *maximum*. Essa viene a significare: son sei su dodici; non vi paiono abbastanza?

Ora, se gli uomini vanno classificati per confessioni religiose e se ad ogni confessione si vuol dare una rappresentanza proporzionata al numero de' suoi componenti, io credo che siano non solo abbastanza ma troppi. In Venezia, a rigore, in un corpo di dodici membri, non dovrebbe essercene alcuno, ma era lecito credere che ai nostri tempi la confessione religiosa non dovesse entrare nè per ammettere nè per escludere. Sarebbe infatti ridicolo il dare il voto ad uno in nome di questo criterio quanto è ridicolo il negarlo. Si cerchino nei cittadini tutte le guarentigie morali, intellettuali, economiche per coprire un ufficio e non si guardi più in là.

A dir vero, queste cose dovrebbero saperle tutte, persino la *Gazzetta*, che può averle imparate nei cinque anni scorsi dal 1870 quand'essa, nel combattere una candidatura politica, mise in campo la questione del battesimo.

Con ciò faccio punto, dichiarando peraltro che, mentre mantengo tutti i miei apprezzamenti, lascierò alla *Gazzetta*, se vuole, il gusto di continuare la polemica da sola.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

È morto a Tolosa il generale Lapasset, comandante la 34ª divisione di fanteria. Non aveva che 52 anni.

— I giornali parigini dichiarano che niuna notizia era giunta a confermar la voce, propagata a Madrid, che Saballs fosse entrato nel territorio francese.

— Il *Soir* assicura che il presidente dell'Assemblea, d'Audiffret-Pasquier e il ministro Buffet, ebbero un colloquio intorno alle mene bonapartiste, delle quali il presidente avrebbe dimostrato i pericoli.

— Da una lettera da Issoudun alla *République française* risulta che nei paesi pei quali passarono e nei quali si fermarono i pellegrini diretti a Lourdes e Paray le Monial, la popolazione si mantenne indifferente e talora ostile a quei fanatici.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ha un dispaccio da Berna, 18 settembre, il quale annunzia che il tribunale federale respinse con 6 voti l'istanza Compesières contro il decreto del governo ginevrino che mette a carico delle comuni di Bordonnex e di Plans-les-Ouates, le spese di occupazione per il battesimo del figlio Maurice.

— Lo stesso giornale dice che venne conchiuso un accordo definitivo colla Società ferroviaria dell'Alta Italia relativamente alle disposizioni da adottarsi per la stazione di Chiasso.

SPAGNA

La sera del 16 corrente, un banchetto di 80 coperti fu offerto, in Madrid, ai generali Jovellar, Ascuraga ed altri. Brindisi furono fatti in onore dei ministri e al trionfo dell'esercito liberale nel Maestrazgo e in Catalogna.

— La *Correspondencia d'Espana* crede che le Cortes non saranno convocate quest'anno.

— Scrivono dal quartiere generale carlista all'*Univers* in data del 14 corrente che fra i soldati carlisti fucilati ad Arau dal *cabecilla* alfonsista Tarda, capo dei *cipayos*, vi è un prussiano.

— Secondo un telegramma da Madrid alla *Liberté*, in data del 17, la questione della circolare del nunzio pontificio sarebbe stata discussa in Consiglio dei ministri e non sarebbe stata considerata tale da dar argomento a complicazioni.

— Lo stesso giornale pubblica il seguente dispaccio da Hendaye, 17:

Don Carlos è nella vallata di Baztan colla sua famiglia.

I membri più influenti del partito carlista lavorano in favore della pace.

I battaglioni accantonati a Tolosa hanno rifiutato di combattere. I capi furono arrestati.

Si nota una grande emigrazione verso la Francia.

— Secondo la *Correspondencia d'Espana*, il principio del suffragio universale non trionferà nelle Cortes, ma il diritto elettorale verrà esteso.

AUSTRIA-UNGHERIA

Leggiamo nei giornali di Gratz del 17:

Circa 2000 sono i membri del Congresso scientifico, che si tiene presentemente in questa città. Sono giunti da Roma, Varsavia, Mosca, Pietroburgo, Gerusalemme, ecc. Non è deciso ancora se arriveranno il dottor Nachtigal e Schweinfurth; però il signor Weyprecht terrà una lettura.

GERMANIA

I giornali di Breslavia del 17 recano che la consacrazione del vescovo *in partibus* Hermann Gleisch, per parte del principe-vescovo Forster, avrà luogo il 21 corrente a Jauernigg.

— Il dibattimento contro il dott. Forster al tribunale per gli affari ecclesiastici avrà luogo il 6 ottobre.

OLANDA

Secondo un dispaccio ufficiale da Atchin, in data del 7 corrente, ebbe luogo al sud di Longbattah un vivo combattimento fra pattuglie olandesi ed acinesi, in cui gli olandesi ebbero cinque morti ed altrettanti feriti. Il nemico sofferse notevoli danni per le granate. Lo stato sanitario delle truppe è favorevole.

TURCHIA

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Costantinopoli in data del 10:

« Quanto alla interdizione dell'impiego di cifre per dispacci, essa non è stata estesa a tutti i paesi che corrispondono telegraficamente colla Turchia. Gli uffizi ottomani ricuseranno solo di accettare i telegrammi in cifra, non ufficiali, a destinazione della Spagna, del Lussemburgo, della Persia, della Rumenia e della Serbia. Del resto, la capitale è forse quella che rimane più tranquilla in presenza dei fatti del Nord-Ovest. Dall'Epiro e dalla Tessaglia si segnala una eccitazione considerevole, cagionata da partenza di truppe che erano per l'addietro distribuite in quelle provincie, e, come si temeva, il brigantaggio è ricomparso in proporzioni non tenui. La banda di Rappo ed un'altra si aggirano intorno a Katrina; e due nuove bande furono osservate nei pressi di Karditza: una di esse, diretta da Caloghero, che appartenne un tempo alla banda del famoso Stratzo, ha catturato un uomo, che trovò tuttavia modo di fuggire. Si dice poi che lo stesso Stratzo abbia varcato la frontiera per raggiungere l'antico compagno. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 settembre contiene:

1. R. decreto 5 settembre, preceduto da Relazione al Re, con cui si autorizza una sedicesima prelevazione dal fondo delle spese impreviste per la Casa penale maschile di Venezia.
2. R. decreto 5 settembre che annulla il regolamento per la riscossione del dazio di consumo proposto dal Municipio di Cardito.
3. R. decreto 23 agosto che approva modificazioni nello Statuto della Società Serica Comense.
4. Disposizioni nel personale militare e giudiziario.

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

In seguito al cambiamento che ha luogo negli orari delle strade ferrate della Sardegna col 20 corrente, i piroscafi della Società Rubattino nella corsa di ritorno della linea A (Genova-Tunisi) e della linea B (Genova-Cagliari) osserveranno l'orario seguente:

Linea A ritorno.

Da Cagliari, partenza giovedì 8 sera;
A Livorno, arrivo sabato 6 mattina.

Linea B ritorno.

Da Cagliari, partenza lunedì 8 sera;
A Tortolì, arrivo martedì 6 mattina;
Da Tortolì, partenza martedì 7 mattina;
A Terranova, arrivo martedì 3 sera;
Da Terranova, partenza martedì 4 sera;
A Livorno, arrivo mercoledì 10 mattina.

Le partenze da Livorno per Genova restano inalterate.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il 15 corrente nell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Torrita, provincia di Siena, è stato attivato il servizio del governo e dei privati e che il 18 corrente in Scarperia, provincia di Firenze, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina all'alba alcune salve d'artiglieria fatte al Pincio hanno annunciato l'anniversario del 20 settembre. Ai romani intanto già fino dalla mezzanotte aveva piaciuto tener desti i loro concittadini, esplodendo fucili, piccoli cannoncini e mortari, tanto che coloro che non hanno il beneficio di godere un sonno profondo hanno dovuto trovare molto incomoda questa maniera di manifestare la gioia a scapito altrui.

Ma è una piccola eredità del passato. Spari e campane erano il linguaggio, un po' rumoroso invero, col quale prima dell'aurora si annunciava, talora più volte al mese, la festa di qualche santo.

Tutte le Società operaie che si erano date il convegno sulla piazza Barberini, dopo le 3 pom. si sono incamminate, precedute dal concerto municipale e dalle loro bandiere, fuori la porta Pia, ove appena giunte si sono fermate sotto la lapide dei caduti sulla breccia del 20 settembre.

Sono stati pronunciati parecchi discorsi, accolti tutti dagli applausi dalle molte persone accorse ad onorare la memoria di quei prodi caduti in quella memorabile giornata.

Dopo di che sono state appese numerose corone d'alloro e dei mazzi di fiori intorno alla lapide stessa.

Questa mattina nell'aula massima del Campidoglio ha avuto luogo l'annunciata distribuzione delle medaglie del valore civile, ai signori Zampilloni Giacomo, già caporale delle guardie municipali, Ferri Enrico, guardia municipale e Paolesi Augusto, sottocapo squadra delle medesime guardie.

Dopo questa prima distribuzione, è stata fatta quella delle medaglie decretate dal giurì dell'Esposizione universale di Vienna, agli espositori romani. Alle 11 1/2 il sindaco accompagnato dal ministro dell'agricoltura e commercio, dal prefetto Gadda e dai giudici conciliatori, signori Colombo e Prudenzi e dalla Giunta municipale ha preso posto nella sala del Consiglio, e dopo aver pronunciato un discorso analogo alla circostanza, è incominciata la distribuzione dei diplomi e delle medaglie.

Soli 40 dei premiati sopra 84 si sono presentati a ricevere l'onorificenza dalle mani del sindaco; è vero tuttavia che alcuni avevano già avuta la medaglia e il diploma direttamente dal ministro.

Tutti i premiati al loro presentarsi sono stati fatti segno di vivi applausi.

La sala era piena di gente; in un recinto separato, hanno assistito alla cerimonia buon numero di signori e signore, parecchi consiglieri municipali, i premiati e molti rappresentanti delle Società operaie.

Alle ore 12 la cerimonia era finita.

Ecco l'elenco dei premiati:

Diplomi d'onore. — Castellani cav. Augusto, Gatti cav. Giov. Battista, Torlonia principe don Alessandro.

Medaglie per l'arte. — Bigi Giovanni, Bisso Cesare, Bompiani Roberto, Bottinelli Antonio, Cammarano Michele, Cattaneo A., Cipolla comm. Antonio, Cipriani Nazzareno, Gianotti Giacomo, Guglielmi Guglielmo, Guerra Achille, Joris Pio, Lacetti Valerio, Lombardi Giovita, Luccardi Vincenzo, Masini Girolamo, Marcucci Giuseppe, Monteverde comm. Giulio, Patini Teobaldo, Querci cav. Dario, Rondoni Alessandro, Rossetti Antonio, Scifoni Anatolio, Tiratelli Aurelio, Vertunni Achille.

Medaglie del progresso. — Antinucci Severino, Castellani Alessandro, Cialdi comm. Alessandro, Gagliardi Luigi, Gerardini Edmondo, Fabbrica Vaticana dei Musaici, Moglia cav. Luigi, Pascoli Domenico, Ponzi comm. senatore Giuseppe, Rospigliosi principe don Clemente, Severati Filippo.

Medaglie del merito. — Alessandroni Paolo, Bernabò Alessandro, Bellezza Alessandro, Capannini cav. Giuseppe, Carretti fratelli, Castellani Torquato, Coccioni vedova Isabella, Ferri e Bartolozzi, Feliciani cavaliere Alceo, Gabet cav. Luigi, Haas Guglielmo, R. Istituto geografico, Nazzarri Giulia, Pitassi Luigi, Società dei concimi, Società di Credito Immobiliare, Società dei marmi e materiali, Tipografia di *Propaganda Fide*, Toni Tommaso e figli, Tucci Benedetto, Vespignani comm. Raffaele, Verzaschi Enrico, Galandi Luigi.

Menzioni onorevoli. — Amadori Mariano, Aureli Mario, Beckles Edmondo, Bianchi Giuseppe, Bonanno Luigi, Comitato d'arte della Società degli orefici, Eugeni Felice, Furse Fabio, Giangrandi Antonio, Jacobini fratelli, Maneschi Filippo, Manzoni Enrico, Miller Eugenio, Pazzi prof. Giuseppe, Scappini Pietro, Serra-Carpi prof. Giuseppe, Siotto Pio, Strutt G. Arturo, Vivamet Mario.

Medaglie di cooperazione. — Castellani Alessandro, Duca di Sermoneta, Ponzi commend. Giuseppe, Rossi Riccardo.

Il nostro sindaco ha oggi ricevuto il seguente telegramma, firmato dal sig. Giovanni Pini, segretario del Congresso degli architetti e ingegneri radunato in Firenze:

« *Al sindaco della città di Roma.* Gli
« architetti e ingegneri italiani, convocati
« nel secondo Congresso in Firenze, esul-
« tanti salutano Roma, culla e madre dei
« nostri sommi, oggi che festeggia il quinto
« anniversario della unione alla grande fa-
« miglia italiana. »

La *Voce della Verità* annunzia che per aderire al desiderio di Sua Santità, domani, 21, verrà celebrata a ore 10 1/2 antimeridiane nella chiesa di Santa Maria in Traspontina una solenne Messa funebre in suffragio dell'anima del sig. Garcia Moreno, presidente della Repubblica dell'Equatore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 19 settembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49.m 65:

Barometro a mezzodì = 765.2

Termometro Centigrado

Massimo = 24.7 — Minimo = 12.2

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta 11.21

Vento dominante. Da Nord a Sud-ovest.

Stato del cielo. Sereno.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI NAPOLI

Omicidio premeditato accompagnato da furto in persona del signor Henry Hind, inglese, avvenuto in Napoli il 1° marzo 1875.

Accusato: Carmine Paimno, giardiniere, di anni 24, nativo di Napoli.

Presidente, Ferri — Procuratore generale, cav. Bussola — Parte civile, prof. Enrico

---

tori fanno il loro lavoro con gran fracasso... che ne dite, *ma mie*?...

— Dico che mi annoio, rispose la signora — trovo la cosa semplicemente rozza, senza punto di romantico; e non vale il raffreddore che uno si può buscare per attendervi.

Ciò detto, chiuse la finestra e scomparve.

In mortale angoscia Francesca era rimasta nascosta tra i cespugli finchè tutti si furono allontanati, senza ardire di muoversi per tema di essere tradita dal rumore delle foglie... Finalmente le fu possibile di calarsi, aggrappandosi ai rami e senza badare ai pruni che le facevano sanguinare le mani fino in fondo alla fossa, avanzo di antiche fortificazioni che cingevano il lato posteriore del castello e facendo il giro di questo giungere alle prime case della piazza.

Vi giunse appunto in tempo opportuno; la compagnia degli otto scendeva appunto la china... ad onta alla distanza e alla semi oscurità, distinse subito fra tutti colui che cercava; ancorchè non avesse saputo chi era il capo degli otto, la di lui alta e svelta figura glielo avria fatto riconoscere al primo istante.

Ei muoveva solo e alquanto innanzi agli altri; quelli che formavano l'avanguardia e coloro che spiavano il terreno s'erano divisi a varie distanze. Il di lui portamento non era sì tranquillo, l'andar suo non così misurato come di consueto; si arrestava talvolta un momento, come chi ripensi a cosa che abbia dimenticato, ed è incerto se debba tornare addietro per riparare all'omissione; poi ripigliava a camminare con maggior celerità e quasi spinto da interna furia e inquietudine.

L'accaduto all'osteria della capocroce aveva agitato Sisto al più alto grado; benchè con animo oppresso, pure egli era venuto con bastante tranquillità a compiere il duro ufficio che gli era imposto contro l'antica compagna d'infanzia, per la quale pur sempre un resto d'affetto gli parlava nel cuore, ancorchè ei si sforzasse di strappare i germogli della tenera pianticella come fossero erbaccie... Ma che doveva ei pensare dell'accaduto? Come poteva supporsi che un colpevole avesse il coraggio di farsi innanzi in tal guisa agli accusatori? Poteva riuscire alla colpa di simulare per modo sì evidente e sì calzante l'accento e la voce dell'innocenza e dell'indignazione della virtù offesa? Eppure non poteva essere altrimenti; l'accusa era troppo chiaramente formulata; le prove s'accordavano pur troppo con le voci sparse, con differenti indizi, col contegno misterioso della ragazza, perchè si potessero mettere in dubbio. E poi non era stato l'accusatore il suo proprio fratello, stato anch'esso di lei compagno d'infanzia?

Benchè lo conoscesse d'altra indole dalla propria, dissimulata e tale che a lui non avea mai garbato, pure uno scellerato, un malvagio ipocrita tale non poteva essere da deporre volontariamente una falsa testimonianza o pagare un testimonio per ciò. Eppoi, d'altra parte, prima o poi la falsità dovea venire alla luce e in tal caso egli che s'era fatto garante della verità dell'accusa coi propri beni, con la vita o l'onore, dovea pur paventare la più tremenda vendetta e castigo per parte de' giudici che avesse guidato alla condanna di un innocente.

In tali pensieri e sempre sforzandosi di riattizzare lo sdegno dell'animo proprio e di soffocare la voce di un incognito ammonitore che gli profferiva sempre piano parole di difesa, ei s'avanzava alla volta del fossato, quando sentì del rumore ne' cespugli vicini, vide un braccio uscire di tra i rami e una mano fargli cenno di fermarsi.

— Fermati!... susurrò una voce. — Non ir più oltre, capo degli otto... tu sei tradito!

— Chi è costà? — chiese Sisto.

— Non importa saperlo.... ma non fare un passo di più... se no cadi in un agguato.

— Non hai bisogno di nominarti! — esclamò egli di rimando, lasciando libero sfogo a tutto il furore combattuto e rattenuto; — ti riconosco alla voce s'anco ti sforzi di alterarla come tutto l'esser tuo... ma non ci credo ai tuoi avvisi nè a te! Pensi che ti basterà di saper mentire sfacciatamente per avere ragione? Chi ha fatto il restante potrà far anche cotesto... Che fai qui a cacciarmiti per via? Io non ho nulla che fare con te! E s'anco fossi tradito non ho paura e da te non voglio saper nulla. S'anche devo ire di qui difilato alla morte non mi volterei neanche, piuttosto di doverlo a te: io voglio irmene solo per la mia strada e se vuoi farmi un piacere devi fare che non ti ci incontri mai più...

Frattanto il restante della schiera l'aveva raggiunto e si avviaron tutti al castello.

Il cespuglio si era richiuso da un pezzo dietro all'ammonitrice scomparsa non curata e non vista. Le era piombato addosso di nuovo uno smarrimento tale (come poc'anzi davanti all'osteria) che le pareva di essere per dar volta al cervello, e si passava la mano sul fronte come per rattenere i pensieri che vi passavano scompigliati e quasi messaggi dell'imminente follia.

— Egli ha ragione... ha tutte le ragioni a respingermi... ed io non ho il coraggio di parlargli quando è tanto in collera; ma pure non posso andarmene... qualche disgrazia è per accadere.

Frattanto la comitiva, non avendo notato nulla da poter temere, aveva proceduto nel suo cammino e s'era sparsa senza strepito sulla piazza davanti al castello; ma non ancora s'erano tutti radunati, quando a un tratto tuonò loro incontro da tutte le parti:

— Fermi lì! Addietro! Chi va là? — mentre alle spalle si vedevano spuntare delle brune figure e si vedevano appuntate incontro delle baionette.

Per un istante regnò un completo silenzio; i sorpresi si radunarono a formare un cerchio compatto.

— Rispondete o si fa fuoco! Chi va là?

— L'imperatore Carlo e il giudizio degli otto — rispose con forte voce il capo. — E chi è che s'arroga di interpellarci?

— Chi ne ha il diritto! — fu risposto con voce tonante. — Non v'ha imperatore Carlo nè giudizio degli otto in paese... Arrendetevi, sturbatori della pace, siete circondati!

— Noi pure abbiamo un diritto — riprese il capo — e antico come i nostri monti! E perciò vi dico: levatevi, ognuno che ci è tra' piedi... lasciate libera la via al giudizio degli otto!..

Non aveva finito di profferire queste parole che, fosse caso o sbadataggine o il troppo bollore di qualche garzone a cui paresse che le discussioni durassero troppo, il fatto sta che un colpo partì, di mezzo alla schiera che seguia gli otto, contro a' loro avversari.

Tosto colla celerità del lampo partì una mezza dozzina di palle in risposta dalla schiera di questi. I colpi avventati e senza prender di mira percossero i più ne' tronchi degli alberi; ma alcune grida annunziarono che non tutti erano stati invano.

L'efficacia della scarica fu di tanto maggiore in quanto che colse i non preparati improvvisamente e li scoraggiò l'impossibilità di contare il numero degli avversari e misurare la vera estensione del pericolo... Oltre a che i più eran bensì preparati a partecipare ad una girata notturna o che pareva loro innocente, ma non si sentivano punto volontà, nè coraggio d'affrontare un combattimento notturno contro un avversario forse di molto superiore e non mite. Quindi senza aspettare altra soluzione nè comando, per propria spontanea volontà la schiera sì audace si sciolse e in pochi momenti la strada che metteva al bosco fu vista ripiena di brune figure fuggenti che avean respinto gli avversari tanto da formarsi una libera via di mezzo a loro. Dietro ai fuggitivi correvano i persecutori desiderosi di arrestarne almeno alcuni, innanzi che fossero accolti dalle ombre protettrici del bosco. Pochi minuti eran bastati alla completa dispersione di tutta la schiera e soltanto qua e là s'udivano per l'aria de'singoli colpi.

Quasi il solo che fosse rimasto di pie' fermo e avesse contemplato con rabbia e vergogna la fuga de' suoi compagni, era il capo. *(Continua)*

Pessina — Difensori, Placido e De Nicola.

Udienza di giovedì, 4 *settembre*.

Le tribune sono gremite di signore. Si notano in maggioranza le inglesi. La principessa di Teora ed altre dame dell'aristocrazia napoletana entrano nella tribuna prima dell'apertura dell'udienza.

Entra la Corte alle 10 1/2.

Il presidente annunzia che la Corte ha disposto un atto di contraddizione tra il giovanetto Chianese, il giudice istruttore ed il delegato di pubblica sicurezza della sezione Chiaia, relativo ai maltrattamenti ed alle seduzioni che il giovanetto Chianese, già addetto ai lavori del giardino del sig. Hind, assicura di essergli stati fatti dalle guardie e dal delegato, per fargli assicurare circostanze di fatto contro l'accusato.

È introdotto il giudice istruttore, il quale parla così:

« Sig. presidente. Dopo 27 anni di onorata carriera mi trovo oggi in una strana situazione. Debbo lasciare la toga del magistrato per la tunica del testimone. Io non posso soffrire nè prestarmi ad un contraddittorio con un fanciullo, con un egiziano! (*Ilarità* — Il fanciullo Chianese ha il muso sporgente e il capo schiacciato; ecco perchè il testimone lo ha chiamato *egiziano*).

Pres. Si calmi... si calmi... Per lo scoprimento della verità e per il trionfo della giustizia maggiori sacrifizi ha fatto lei. Si calmi... si calmi e prenda il suo posto.

Entra il giovanetto Chianese. Ha i piedi scalzi, i calzoni rimboccati all'insù; indosso un giubbettino nero. Il viso è pallido, gli occhi sono vivi e mobilissimi. Siede presso l'istruttore e poscia entra il delegato di pubblica sicurezza e siede all'altro lato del giovanetto.

Pres. Ditemi, ragazzo, avevate le orecchie nere e la gola gonfia per le bastonate ricevute dalle guardie, quando vi siete presentato all'istruttore?

Test. Sissignore.

Pres. È vero ciò che il testimone dice, sig. istruttore?

Istruttore. No, sig. presidente; se avessi scorto segni di battiture sulla sua persona, avrei proceduto contro i di lui offensori.

Pres. Ditemi, ragazzo, codesto signore, (indicando il delegato) vi mostrò il sacchettino pieno di danaro per sedurvi?

Test. No, era un altro il quale aveva la barba bianca.

Pres. E codesto signore (indicando sempre il delegato) era presente quando vi si mostrò il denaro?

Test. No, venne dopo.

Pres. E in qual luogo vi hanno battuto?

Teste. Nella camera dell'ispettore.

Pres. Era presente il signore della barba bianca, quando vi bastonarono?

Teste. Nossignore.

Pres. Chi vi bastonò?

Teste. Questo signore (indicando il delegato) comandò alle guardie di bastonarmi.

Pres. (con voce forte). Delegato, sentite il testimone che cosa dice?

Delegato. Signor presidente non sarei mai disceso...

Pres. Qui (interrompendolo) non è quistione di discendere o di salire (*risa*). Rispondete categoricamente.

Delegato. Non è vero, ciò che dice il testimone.

Il delegato e l'istruttore sono licenziati: il giovanetto Chianese è riconsegnato alle guardie, restando egli in istato di arresto come falso testimone.

Avv. De Nicola. Signor presidente, vi prego di domandare all'accusato se il padrone quando voleva che gli si preparasse il caffè chiamava uno dei ragazzi dalla porta della sua stanza che metteva nel giardino, o dalla finestra.

Pres. Accusato, alzatevi, e rispondete alla domanda dell'avvocato; e dite pure queste chiavi vi erano per la porta superiore del giardino.

Acc. Il padrone usciva in sull'uscio e chiamava il ragazzo per farsi preparare il caffè. Una era la chiave di quell'uscio e l'aveva il padrone. Non è vero che quella porta stava aperta la notte; il padrone la chiudava la sera

L'avv. Placido domanda al presidente il permesso di recarsi nel gabinetto della Corte per osservare se tra le carte dell'estinto conservate dal console ed esibite alla giustizia, ve ne siano alcune necessarie alla difesa. Dopo un quarto d'ora lo stesso avvocato ritorna accompagnato dai periti interpreti, e portando alcune carte di cui chiede la lettura. Il presidente ordina che siano lette. Si legge quindi un contratto di Società senza data, nè firma, alcune lettere della madre dell'estinto, e il contratto di fitto del giardino. Si legge altresì l'inventario degli effetti mobili rinvenuti in casa dell'inglese Hind. Esso è il seguente: Un paio di tendine di mussola, 2 lenzuoli, 2 colli, 2 paia di sottocalzoni di cotone, 3 camicie di cotone, 7 paia di calze, un panciotto bianco, 3 panciotti di panno nero, 2 pantaloni di panno nero e 2 abiti neri, 6 abiti diversi, 5 cravatte, 1 cappello a cilindro, 1 cappello di feltro, 2 coperte di lana e cotone, 9 camicie di tela.

Si legge una lettera che il giorno di mercoledì 3 marzo, cioè due giorni dopo la sparizione dell'inglese, il console scriveva al suo segretario sig. Pontin. Il console diceva nella lettera che, essendo stato invitato dal pretore, si recò nel giardino del sig. Hind dove trovò il cancelliere, il quale avea scoperto un altro pozzo. Il cancelliere disse di d'aver visto qualche cosa nel pozzo che avea rassomiglianza ad un corpo umano ed avea gittato delle pietre, le quali non facevano rumore, segno che cadevano sopra qualche corpo galleggiante. Il console invitava il segretario a far praticare diligenti ricerche in quel pozzo.

Il presidente invita di nuovo il segretario del Consolato, sig. Pontin, ad entrare nell'aula e gli rivolge le seguenti domande:

Pres. Sig. Pontin, quando il giudice, e la polizia e lei si recarono sul luogo dell'avvenimento, le stanze del sig. Hind erano chiuse od aperte?

Teste. Chiuse. E la chiave della porta superiore del giardino che metteva nelle stanze del sig. Hind l'aveva il giardiniere.

Avv. Placido. Quando il sig. segretario si recò nel giardino c'era gente attrattavi dalla curiosità!

Teste. No; ma quando sopravvennero le autorità molta gente si affacciò dalle finestre e dai muri circostanti.

Il presidente invita l'usciere a depositare sul suo banco alcuni oggetti appartenenti al reato. L'usciere entra, portando alcuni pacchetti suggellati.

La parte civile chiede che si mostri ai giurati la corda trovata avvolta intorno alla gola dell'ucciso. (*Movimento nel pubblico*)

L'usciere apre il pacchetto suggellato ed estrae la corda, e la porta in giro per farla osservare al Pubblico Ministero, alla parte civile, ai giurati ed ai difensori. (*Mormorio nel pubblico*) È una cordellina del diametro di pochi millimetri; essa era legata a doppio giro intorno al collo; sul davanti ha un nodo e poi una *nocca*; è macchiata di sangue, ha gli estremi sfrangiati e bruciati. (*Movimento generale nel pubblico e nelle tribune delle signore*)

Il presidente dà lettura della perizia medica. I periti osservarono sulla regione frontale dell'ucciso due ferite lunghe 8 centimetri e profonde; una terza sul sopracciglio destro. Giudicarono quindi che le ferite non avevano prodotto la morte, ma che il ferito era stato a corpo vivo sottoposto alla strangolazione, per effetto della quale morì, e che le due ferite avevano, se non prodotta, accelerata la morte.

Descrivendo il cadavere, i periti notano che la guancia sinistra era tutta imbrattata di sangue, che vi era del sangue nella fossa sinistra nasale. La lingua sporgente e stretta fortemente fra i denti; il collo gonfio, le mani chiuse per contrazioni spasmodiche.

Il presidente legge l'attestato del vicesindaco, che dichiara l'accusato di pessima condotta; dopo di che l'udienza si rimanda a sabato alle ore 10 precise, ed avrà la parola il prof. Pessina, rappresentante della parte civile.

—

La fine del processo.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 17 settembre.

(X) Terminata l'audizione dei testimoni, le arringhe della parte civile, prof. Pessina, del procuratore generale, Bussola, e degli avv. Placido e De Nicola, sono durate cinque giorni.

Ieri sera i giurati hanno emesso il loro verdetto. A maggioranza di 7 voti contro 5 Carmine Paisano è stato ritenuto complice necessario di omicidio volontario e complice non necessario di furto qualificato per la persona, con circostanze attenuanti per ambidue i crimini. La Corte lo ha condannato ai lavori forzati per 16 anni.

Concedetemi poche osservazioni. Il processo era irto di dubbii che nemmeno la pubblica discussione ha dileguato all'intutto. I giurati, tra l'eccessivo rigore dell'accusa e la eccessiva benignità della difesa, si sono formati ad un giusto mezzo. Il loro verdetto è stato generalmente approvato. Questo giudizio s'è svolto con pompa insolita ed ha mossa tanto la pubblica curiosità, mentre il fatto non è, per troppo, che uno di quei drammi così comuni in Italia come in Inghilterra. Ha certo contribuito a stuzzicare la curiosità del pubblico ed un crescente interesse la persona del morto. La nostra cittadinanza, ospitale tanto, ha provato un senso di rammarico per la triste fine di quel bravo e coraggioso straniero che abbandonò la sua cara patria per combattere le battaglie del nostro risorgimento. E se in Corte d'Assise si è inteso qualche applauso all'indirizzo della difesa, altri applausi avevano già precedentemente accolte le parole dell'accusa. Io non approvo nè i primi, nè i secondi; ma gli uni e gli altri non hanno potuto influire sull'animo sereno ed imparziale dei giurati. Essi hanno navigato fra gravi scogli, e da nocchieri prudenti hanno saputo approdare, mercè quel lume di verità e di certezza che emanava dalle prove raccolte.

Riposiamoci dunque tutti all'ombra del loro verdetto; e specialmente vi si acconcino gli stranieri, essi che avranno potuto notare l'intelligenza dei nostri magistrati, il loro zelo, e l'animo incorruttibile e spassionato dei giudici popolari.

È davvero c'è voluto animo forte e giudizio sicuro, per non cedere al turbine delle più inopportune passioni che divamparono in questo processo.

—

CORTE D'ASSISE DI ROMA

Il Circolo ordinario delle Assise avrà principio col 23 corrente. Presiederà il cav. Basile invece del presidente ordinario.

Ecco l'elenco dei dibattimenti della quindicina:

Giovedì, 23 settembre — Acc. Poggi Antonio, furto qualificato. Testi 7. P. M. Rutigliano, difensore avv. Tommasini.

Venerdì, 24 — Acc. Scialanti Francesco, complicità in furto qualificato. Testi 11. P. M. Virzì, avv. Tommasini.

Sabato, 25 — Acc. Galli Vincenzo, omicidio volontario. Testi 7. P. M. Municchi, avv. Dionisi.

Martedì, 28 — Acc. Bussolari Domenico, tre furti qualificati. Testi 10. P. M. Muratori, avv. Gargiullo.

Mercoledì, 29 — Acc. Ilardi Luigi, ferimento seguito da morte. Testi 3. P. M. Muratori, avv. Dionisi.

Giovedì, 30 — Acc. Manni Giuseppe, furto qualificato. Testi 15. P. M. Municchi, avv. Luci.

Venerdì, 1° ottobre — Acc. Conversi Giuseppe, Martini Francesco, mancata estorsione. Testi 3. P. M. Municchi, avv. Gui, Lopez

Sabato, 2 — Acc. Marchi Lodovico, grassazione con omicidio. Testi 15. P. M. Virzì, avv. Nocito.

Martedì, 5 — Acc. Oddi Vincenzo, assassinio. Testi 21. P. M. Biffi, avv. Zuccari.

Mercoledì, 6 — Acc. Franchi Raffaele, stupro violento. Testi 3. P. M. Rutigliano, avv. Centola.

Giovedì, 7 — Acc. Ceradei Paolo, sei furti qualificati. Testi 20. P. M. Virzì, avv. Centola.

Notizie Interne e Fatti Vari

La *Lombardia* annunzia che l'arcivescovo di Milano ha stabilito che i parroci della diocesi non debbano dare evasione alla richiesta della statistica dei beni parrocchiali loro fatta dagli economati. I vescovi suffraganei della Lombardia hanno pure preso questa determinazione.

— Telegrafano da Arezzo, in data di ieri, 19, alla *Gazzetta d'Italia*:

Gl'ingegneri che prendono parte ai lavori del Congresso di Firenze giunsero stamane qui.

Essi vennero ricevuti alla stazione da tutte le autorità civili e militari e furono entusiasticamente accolti dalla popolazione.

Fu loro offerta una sontuosa refezione al Casino dei Costanti, allietata dalle armonie di un concerto.

Fecero brindisi i signori deputato Fossombroni, Francolini, Galanti, il sindaco ed il consigliere-delegato, il quale lesse un telegramma del prefetto assente, comm. Basile.

Gl'ingegneri percorrono ora in vettura la città e ne visitano i monumenti e le opere idrauliche.

L'escursione non poteva riuscire più gradita e soddisfacente.

Il sindaco di Bologna. — La *Gazzetta dell'Emilia* annunzia che fu sottoposto alla firma di S. M. il decreto che conferma il cav. Jacoon a sindaco della città di Bologna pel triennio 1875-77.

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 17:

Ieri sera verso le 11 pom., mentre il signor Gaspare Bazan e il cav. Felice Pasqualino ritornavano in carrozza dalla casina Ficilino all'Olivuzza, giunti in via Lolli, furono aggrediti da sei individui, armati cinque di pistole e uno di un fucile a due canne, i quali sbucarono dalla porta del giardino Dabbene. Quei due signori furono alleggeriti dei loro orologi con catene d'oro del valore complessivo di L. 500 e il cav. Pasqualino di un portafogli contenente circa L. 100.

Consumata la grassazione i ladri fecero voltare la carrozza verso l'Olivuzza, e gli aggrediti fecero ieri sera stesso la loro dichiarazione dinanzi il maresciallo dei carabinieri della stazione dell'Olivuzza.

— La notte del 14 andante, sullo stradale da Corleone a Marineo, e precisamente nella località detta la Bifara, fu consumata una grassazione ad opera di due sconosciuti malfattori armati di fucile, i quali fermarono tre carrettieri monrealesi e li depredarono di quanto possedevano, non senza averli prima costretti alla rassegnazione colle vie di fatto.

— Sulla strada che da Caltavuturo mette a Cerda, il mattino del 14 volgente, fu rinvenuto il cadavere di un certo Militello Antonino, assassinato con ferite di armi da fuoco. Si ignora da chi e per qual motivo sia stato perpetrato un tale misfatto.

NOTIZIE ULTIME

Sappiamo che i componenti la Commissione d'inchiesta sulla Sicilia sono stati avvisati a domicilio che la Commissione stessa riprenderà le sue sedute il 26 corrente, al tocco, nel solito locale del Senato.

—

Il Consiglio superiore d'istruzione pubblica si è radunato oggi, 20, sotto la presidenza dell'on. Bonghi. I consiglieri intervenuti alla riunione erano bastevoli per la validità delle deliberazioni. Altri se ne attendono domani.

Il Consiglio, oltre a minori affari, ha preso a esaminare il nuovo regolamento delle Università.

—

Il R. avviso *Messaggero*, partito addì 14 corrente mese da Napoli alla volta di Genova per portarvi S. A. R. il principe Umberto, subì, per forza di tempo, la rottura di due pale di ruota. Riparò quindi per quattro ore a Portoferraio per assestare il danno coi mezzi di bordo e poscia ripartì per Genova, dove giunse senza alcuna novità il giorno 16 al mattino.

Sbarcato S. A. R., il *Messaggero* si è recato alla Spezia, dove gli saranno rimesse pale nuove invece di quelle perdute e quindi si recherà a Civitavecchia di stazione.

S. A. R. il principe Umberto volle subito, dopo il suo sbarco, far telegrafare al ministero di marina il suo desiderio che si attestasse al comandante del *Messaggero* ed al suo equipaggio la sua piena soddisfazione.

—

Si assicura, dice l'*Echo Universel*, che vi sarà martedì a sera una riunione in Parigi dei principali capi del partito clericale. Questo partito vorrebbe indurre il vescovo di Rodez a dare le sue dimissioni perchè ha recentemente pubblicata una lettera, nella quale eccita le popolazioni a non prestar fede troppo leggermente alle apparizioni e ai fatti miracolosi che vengono loro narrati.

— Il *Journal des Débats* assicura che il ministro dell'istruzione pubblica si occupa di miglioramenti da introdurre nell'istruzione superiore.

— Il principe Orloff, ambasciatore di Russia a Parigi, tornerà in questa città il 4 ottobre per assistere, dice la *Liberté*, ad una conferenza sugli affari dell'Erzegovina.

— Il sig. de Corcelle, ambasciatore presso il Pontefice, partirà da Parigi per Roma nel corso di questa settimana.

— Il *Quartel Real*, giornale ufficiale di don Carlos, pubblica, nel suo numero del 12 corrente, un indirizzo che numerosi legittimisti francesi hanno inviato al pretendente per protestare contro le *compiacenze* del ministro Décazes verso gli alfonsisti e specialmente contro il libero passaggio accordato dal governo francese alle truppe ed al materiale da guerra destinati all'assedio di Seo d'Urgel.

Il generale de Iparraguirre rispose, in nome di Don Carlos, ringraziando i firmatari dell'indirizzo.

— La *Liberté* dice che il generale carlista Calderon si recò a Parigi con un'importante missione di Don Carlos.

—

I NUOVI CARDINALI

Il *Times* del 18 pubblica un articolo sui nuovi cardinali. Ne diamo i passi principali:

« Una lista di nuovi cardinali, come quella che il Papa ha promulgata ieri, merita attualmente qualche attenzione. Egli stesso ha tutto il vigore fisico d'una famiglia celebre per longevità, ma quanto prima dev'esservi una vacanza nella Sede papale e dalla formazione del Sacro Collegio dipenderà la scelta che dovrà guidare la Chiesa di Roma attraverso un periodo specialmente critico. Un Papa può così far molto per la nomina del suo successore. Egli non può, è vero, assicurare l'elezione d'un dato cardinale, ma può impedire la scelta d'un dignitario che egli non ama, « stivando », ci si conceda il termine profano, il Sacro Collegio. Pio IX non lasciò nessun mistero intorno ai suoi desiderii. Se egli potesse nominare il suo successore, sceglierebbe un uomo dell'antico stampo italiano, un accanito ultramontano, il quale non patteggierebbe col governo italiano finchè non restituisse il patrimonio di S. Pietro. Egli significa questo desiderio ad ogni nuova nomina di cardinali, ed anche nella compilazione di questa nuova lista. Uno di essi è francese e cinque sono italiani. Ci saremmo naturalmente aspettati che il francese *fosse* il più capace e più energico prelato della Chiesa cattolica in Francia; ma monsignor Dupanloup, si afferma, ha destato tali suscettibilità, che tutti i suoi splendidi servizi non hanno potuto calmare. La sua opposizione al partito infallibilista nel Concilio Vaticano ed il suo carattere violento e piuttosto indipendente dimostrano che egli non è l'uomo che si cerca, allorchè la cieca obbedienza è il supremo dovere ecclesiastico.

« Essendo un uomo pratico e politico, egli sarebbe pronto si crede, a stringere qualche compromesso con Vittorio Emanuele. Possiamo dire che anche la sua riputazione di uomo cui piace la lotta, si è opposto alla sua promozione. Ma egli può consolarsi ricordando che un francese anche più grande di lui, Bossuet, venne escluso per le stesse ragioni. Intanto il Papa fece una scelta contro la quale non c'è nulla da dire per ciò che concerne la sicurezza. L'arcivescovo di Rennes è un prelato che non comprometterà nessuno, e farà quanto gli è ordinato. L'aggiunta di cinque membri italiani al Sacro Collegio e di un francese è conforme alle tradizioni del Papato. — È opinione del Vaticano che la nazionalità italiana e l'educazione romana forniscano i cardinali più atti ad evitare di commettere errori. Uomini di nazionalità più rozze si suppone siano troppo avventati, e troppo disposti a seguire la corrente invece di attendere finchè vedono se v'ha la necessità di ammettere anche che due via due fa quattro, ed a dire qual pochissimo che basti per gli affari speciali del momento. Un teologo italiano può, si afferma, dare una serie di decisioni pratiche o dottrinali, differenti una dall'altra per un'ombra appena percettibile, mentre lo spirito grossolano degli inglesi e dei tedeschi vi scorgerebbe soltanto un semplice documento di esposizione. I cardinali italiani conoscono pure le vie del Papato con una profondità divenuta quasi istintiva per la semplice ragione che essi vissero sempre presso al Vaticano, ed in parecchi casi appartengono a famiglie che sembrano quasi avere diritti prescrittivi a sedere nel Sacro Collegio.

« Essi danno il miglior esempio d'una burocrazia al mondo, e rimettono ai loro eredi le tradizioni del Papato con unità quasi continua. È tanto più importante che sia così in quanto la sua organizzazione è complicata almeno come quella di qualsiasi Stato secolare. Ciascuna delle sue amministrazioni spirituali obbedisce a norme così rigide come se un bagliore d'ispirazione non venisse mai al Papato.

« Il Papa ed i suoi funzionarii permanenti sono naturalmente avversi a correre il rischio che le fila della tradizione ufficiale siano spezzate da rozzi barbari delle sponde del Tamigi e del Reno. Ma la causa principale data agl'italiani è meno recondita; siccome il Papa e la maggior parte dei cardinali stessi sono italiani, naturalmente cercano che l'amministrazione della Chiesa rimanga nelle loro mani. Essi sanno bene che sarà fatto da uomini della loro nazionalità, educati sotto ai loro occhi, mentre è più difficile calcolare l'orbita ecclesiastica d'inglesi, francesi e tedeschi. Essi forse sarebbero più disposti a coltivare relazioni amichevoli con governi com'è quello d'Italia, e quindi il partito italiano obbedisce all'istinto della propria conservazione conservando la direzione suprema del Sacro Collegio. »

Qui il giornale inglese domanda se è possibile alla Chiesa cattolica mettersi d'accordo colle democrazie che vanno sorgendo dappertutto nel mondo. Esso crede che la nomina del cardinale Mac-Closkey sia un passo in questo senso, e verso agli Stati Uniti il Papa può guardare con qualche conforto; qui l'emigrazione dall'antico continente, ed in ispecie dall'Irlanda, va formando una comunità cattolica che può, col tempo, divenire potente e numerosissima. Il *Times* così conchiude:

« Il Papa attuale naturalmente non si piegherà mai alle esigenze della società moderna, ma il suo successore sarà, senza dubbio, di più miti propositi, e le dottrine del Papato sono tanto elastiche, quando sono abilmente interpretate, che Roma può divenire un baluardo pel favore democratico. Essa non raggiungerà il successo definitivo, poichè il genio del suo intero sistema è ostile alla libera vita della società moderna; ma essa può riportare successi temporanei anche nei luoghi dove ora eccita animosità per la violenza della sua intolleranza. »

—

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Treviso, 20 settembre. — Oggi fu solennemente inaugurato nella piazza dell'Indipendenza il monumento che la provincia ha eretto in commemorazione della nostra liberazione dallo straniero ed a ricordo dei morti per l'indipendenza e l'unità d'Italia.

Folla immensa vi assisteva.

Il monumento, lavoro del cav. Borro, piace immensamente. La statua che rappresenta la provincia è bellissima; magnifico il piedestallo e di mirabile effetto.

L'impressione del pubblico è entusiastica. Questa sera ci sarà l'illuminazione della piazza.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19. — Oggi a Troyes il Congresso della stampa repubblicana tenne la sua prima seduta. Vi erano rappresentati circa 30 giornali. La riunione decise di inviare al governo una petizione, domandando che sia tolto lo stato d'assedio e che sia presentato il progetto di legge sulla stampa.

Al Comizio agricolo di Dompierre, Buffet, rispondendo ad un brindisi fatto in onore di Mac Mahon, disse: « Questo brindisi non ha bisogno di commenti perchè il nome del maresciallo desta in tutti i cuori francesi sentimenti di rispetto, riconoscenza e fiducia. Questa fiducia è giustificata dai servizi resi pel passato dal maresciallo e non sarà delusa anche nell'avvenire, perchè il suo buon senso e la sua energia assicurano la Francia. Buffet soggiunse che un fatto degno di nota è che il maresciallo non è attaccato da nessun partito e tutti lo rispettano perchè si sa che egli ha la sola ambizione di servire il paese. » (*Applausi*) Buffet, ricordando quindi le circostanze che provocarono la sua entrata al ministero, disse che scopo principale del ministero fu di assicurare l'obbedienza alle leggi e di riunire le forze conservatrici contro le idee rivoluzionarie anti-costituzionali, e dichiarò che il ministero si trovò sempre in perfetto accordo. Buffet terminò rinnovando l'appello fatto l'anno scorso agli uomini d'ordine per formare una barriera contro le passioni sovversive.

Ragusa, 19. — Si ha da fonte slava che i turchi attaccarono gl'insorti comandati da Peko Paulovich. Gl'insorti si ritirarono sopra Sciumma. 1400 turchi attaccarono 800 insorti a Glaski. Gli insorti furono battuti, perdendo 50 uomini. I turchi perdettero 200 soldati e 20 ufficiali.

Costantinopoli, 20. — Riza pascià fu nominato ministro della marina. Essad pascià fu nominato governatore di Smirne ed è rimpiazzato al ministero dei lavori pubblici da Kadri bey.

Raouf pascià fu nominato governatore di Salonicco.

Belgrado, 20. — I giornali annunziano che la Porta indirizzò alla Serbia una nota, nella quale le domanda se abbia deciso di mantenere la neutralità. La Serbia non ha ancora risposto.

La Scupcina incominciò a discutere a porte chiuse l'indirizzo al discorso del trono.

Sassetot, 20. — Lo stato di salute dell'imperatrice d'Austria va migliorando.

Monaco, 20. — Il principe Adalberto cadde gravemente ammalato.

Pest, 20. — Camera dei deputati. — Il ministro delle finanze presentò il bilancio del 1876 e fece l'esposizione finanziaria. Il disavanzo ascende a 11 milioni, ma occorrevano ancora 2 milioni per migliorare l'amministrazione delle imposte dirette. Colla nuova imposta sulla rendita si ridurrebbe tutto il disavanzo a 8 milioni e 6 decimi, che potrà essere coperto col residuo dei prestiti già fatti. Per istabilire un fondo di cassa e per convertire tutti i prestiti ungheresi in rendita, il ministro disse che è necessario un prestito di 300 milioni, pel cui collocamento si potrebbe tuttavia attendere un momento più favorevole. L'esposizione fu accolta con vivi applausi. La Camera fu prorogata fino al 4 ottobre.

Bruxelles, 20. — Il Congresso medico internazionale fu aperto dal re, il quale fu assai acclamato. Per fare omaggio alle celebrità mediche che prendono parte al Congresso, furono nominati diversi presidenti onorari, fra i quali i professori Semmola e Palasciano per l'Italia.

Rio Janeiro, 18. — Un decreto concede l'amnistia ai vescovi di Para e di Olinda.

New-York, 19. — I guasti della città di Galveston sono immensi. Le città vicine sono inondate.

Spezia, 20. — Quest'oggi è giunto il ministro della marina per ispezionare l'arsenale.

Berlino, 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice essere priva di fondamento la notizia che il ministero di Stato abbia proposto di sopprimere il decreto il quale proibisce l'esportazione dei cavalli.

Parigi, 20. — Tremila carlisti entravono in Francia.

Kragujevatz, 20. — La Commissione dell'indirizzo presentò alla Scupcina il risultato delle sue deliberazioni in seduta segreta, dietro il desiderio espresso dal principe. Finora ignorasi completamente il tenore dell'indirizzo.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	18	20
Rendita italiana 5 %	75 90	75 85
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	79 45	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	529 —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

20 settembre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita, che sabato sera stava a 78 22 1/2, esordiva stamane 78 12 1/2 fine mese, cadde per un momento a 78 05 e terminava 78 12 1/2 piuttosto ferma.

La pronta ex-coupon 1° gennaio 1876 fece 75 90 a 76.

Negletti i Prestiti cattolici ed i valori bancarii.

Le Azioni del Gaz 529 prezzo fatto per contante.

In ribasso il Turco 38 10 a 38.

Cambi invariati.

Francia 3[m] 106 50.

Londra 3[m] 26 98.

Oro 21 48.

(Ore 3 1/2 pom.)

Ad onta della fermezza sulla nostra Rendita stata segnalata in apertura da Parigi, conservammo all'incirca i corsi di questa mattina, non potendosi far meglio che 78 10 a 78 12 1/2 fine mese, chiedendo a quest'ultimo prezzo con denaro, 78 17 1/2 lettera.

Il Turco 38 05 a 38 10.

FIRENZE	18	20
Rendita italiana 5 %	75 80 n.	75 75 n
Napoleoni d'oro	21 52 c.	21 57 c
Londra 3 mesi	26 98 »	26 98 »
Francia a vista	107 65 »	107 55 »
Imprestito Nazionale	60 50 n.	— —
Azioni Tabacchi	826 — »	826 — n
Az. Banca Naz. (nuove)	1995 — n.	1993 — n
Strade ferr. Meridionali	337 — »	336 —
Obbligazioni dette	— — »	230 — n
Banca Toscana	1185 — n	1185 — »
Credito mobiliare	736 1/2 »	736 — »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 15 pom.)	18	20
Rendita francese 3 %	64 05	65 95
» » 5 %	104 60	104 50
Banca di Francia	3865 —	— —
Rendita italiana 5 %	72 65	72 80
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	245 —	240 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	222 —	222 —
Ferrovie romane, azioni	— —	65 —
Obbligazioni Lombarde	239 —	238 —
Obbligazioni Romane	222 —	223 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 20 1/2	25 20 —
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/8
Consolidato inglese	94 1/3	94 1/2

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

SOCIETÀ ANONIMA

per la vendita di beni del Regno d'Italia

AVVISO

Si prevengono i signori portatori delle Obbligazioni Demaniali, che, a partire dal 1° ottobre p. v., nelle piazze e dagli stabilimenti sottoindicati, si effettuerà il pagamento del vaglia di lire 12 62 1/2, scadente il detto giorno, sotto deduzione di L. 1 9065 per ciascun vaglia, e cioè di L. 1.0065 per importare di un semestre della tassa di ricchezza mobile, in ragione del 13 20 % (decreto reale 25 agosto 1870, N. 5828), e L. 0.9000 per tassa di circolazione del secondo semestre 1875, in ragione di L. 0.60 per ogni Obbligazione (leggi 10 luglio 1868, N. 4480, ed 11 agosto 1870, N. 5784), pagandosi così per ogni vaglia il netto la somma di L. 10.6585.

Firenze e Torino. — Società generale di credito mobiliare italiano.

Torino. — Banco di sconto e sete.

Banca Nazionale nel Regno d'Italia. — Ancona, Bari, Bologna, Genova, Livorno, Messina, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Porto Maurizio, Roma, Venezia.

I pagamenti all'estero verranno effettuati sulle stesse piazze e nello stesso modo come fu praticato nell'ultimo semestre, contro presentazione delle Obbligazioni da cui vengono staccati i vaglia.

Roma, 8 settembre 1875.

La Direzione.

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

Roma, Corso, 392

Semiramide, Mosè e Barbiere di Siviglia di Rossini. — L. 3 50 ogni opera.

Magnifici volumi per canto e pianoforte.

D'AFFITTARSI AL PRESENTE

Camera e Salottino

elegantemente mobiliati, posizione centrale, via della Vite, 34, p. 1°.

LA TIPOGRAFIA

dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

Essa s'incarica pure della stampa di giornali d'ogni dimensione sì quotidiani che settimanali o mensili.

Marca di fabbrica depositata

FORNITORI DI S. M. IL RE D'ITALIA, DELLE LL. AA. RR. IL PRINCIPE DI PIEMONTE E IL DUCA D'AOSTA

BREVETTATI DALL'IMPERIALE CASA DEL BRASILE E DA S. A. S. IL PRINCIPE SOVRANO DI MONACO

Premiata con 18 medaglie

EUCALYPTO

Marca di fabbrica depositata — Premiata con 18 medaglie

Liquore igienico stomatico febbrifugo — Efficacissimo preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana — Specialità della premiata distilleria a vapore di **G. Buton e C. di Bologna** (Proprietà Rovinazzi)

Sull'efficacia medica
DEL LIQUORE **EUCALYPTO**

preparato dalla ditta Gioc. Buton e C. (Proprietà Rovinazzi) *non dobbiamo omettere il tenore delle lettere come appresso, ricevute da Avezzano dal rappresentante di S. E. il principe Torlonia di Roma, con facoltà di pubblicarle.*

Sig. Gio. Buton e C. — Bologna. Avezzano, 4 maggio 1875

Ricevo la loro pregiata del 29 aprile scorso che mi avvisava la spedizione fatta del liquore Eucalypto richiestogli con mia del 22 aprile p. e me ne porta il conto, che quantunque non sia la spedizione ancor giunta a Roccasecca, pur tuttavia mi sento il dovere di qui accluso rimettere il vaglia postale a saldo.

Quanto gli dissi circa al liquore in parola possono pure pubblicarlo, vale a dire che « *Sui più attaccati di febbre miasmatica che fecero uso del loro liquore Eucalypto, scomparsa questa col Chinino, l'uso del liquore per una ventina di giorni non solo li preservò da nuovi attacchi ma li rese liberi da tutti quegl'incomodi che per lo più lasciano queste malattie.* »

Con tutta stima li saluto. Il rappr. di S. E. il principe Torlonia *Firmato*: GAETANO MANETTI.

Copia della lettera ricevuta dal signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il Principe di Torlonia.

Avezzano, 16 giugno 1875.

Sig. Buton e C. — Bologna.

Il signor Costantino Mastrojanni proprietario dell'impresa della diligenza postale da Roccasecca ad Avezzano da moltissimo tempo si trovava malato di febbri miasmatiche, gli regalai una bottiglia del loro liquore Eucalypto ed ottenne perfetta guarigione assieme ad una sua nepotina, ed in ringraziamento mi manda la lettera che gl'accludo originalmente. — Con tutta stima li saluto.

Il rappr. di S. E. il principe Torlonia *Firmato*: GAETANO MANETTI.

Copia della lettera del signor Costantino Mastrojanni diretta al signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Roccasecca, 17 giugno 1875.

On. sig. Gaetano Manetti rappr. S. E. il principe di Torlonia in Avezzano.

Ecco signore riacquistato le forze, cessatami ogni sofferenza per le dette febbri le quali mi aveano martoriato non sapendo più quale medicinale sperimentare onde esimermi da tale malattia.

Non ho termini abbastanza per ringraziare la S. V. del regalo fattomi della bottiglia *Eucalypto-Buton*.

Questo liquore oltre ogni squisitezza debbo in verità tenerlo come il mio salvatore perchè senza di esso, non avrei potuto ricuperare la salute particolarmente ha molto influito sul fegato, cessato il perenne dolore causato dal solfato di chinino. Più debbo accertare alla S. V. che presentemente godo un discreto appetito, che da più tempo in me mancava. Aggiungo altresì una mia nipotina anche sofferente di febbri paludose la quale salvatasi con la stessa cura del liquore *Eucalypto* ritornavale il suo primiero colore.

Nel replicare alla S. V. i ringraziamenti all'oggetto mi pregio manifestare i sensi della mia sentita stima e come sempre ho l'onore di segnarmi

Devotissimo
Firmato: COSTANTINO MASTROJANNI.

Copia di altra lettera ricevuta dal signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Avezzano, 29 giugno 1875.

Sig. Buton e C. — Bologna.

La sola lettera che gl'inviai il 16 andante del signor Costantino Mastrojanni non è sufficiente a provare che il suo liquor *Eucalypto* guarisce gli attaccati da febbri miasmatiche ma gli accludo altra lettera del signor Francesco Quici capo stazione a Roccasecca che prova altra guarigione mediante il loro liquor *Eucalypto*.

Altra poi gliene assicuro io nella persona di Nunzio Marianetti una delle guardie campestri dell'amministrazione del Fucino, il quale si guarito dalle febbri miasmatiche e dal gonfiamento di milza mediante il loro liquore che io gli ho somministrato.

Potranno pubblicare questi fatti se li credono di loro interesse ed intanto con tutta stima li saluto.

Firmato: GAETANO MANETTI.
Rappr. di S. E. il principe Torlonia ad Avezzano.

Copia della lettera del signor Francesco Quici diretta signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Roccasecca, li 25 giugno 1875.

Stimatissimo signor Manetti rappresentante di S. E. il principe di Torlonia in Avezzano.

Non ho prima di ora soddisfatto all'obbligo di ringraziarla per la bottiglia di *Eucalypto* che ella si è compiaciuto inviarmi perchè volessi mentarne gli effetti che sono stati buonissimi e così ringraziarla doppiamente, prima del dono poi pel suo beneficio.

Spero che il giovamento da me provato si estenda ancora e con maggior pro agli agricoltori del Fucino, e così ai miei ringraziamenti aggiungerà le benedizioni dell'umanità sofferente.

Accetti signor Manetti, i sentimenti della massima stima, e si avvalga di me in ogni occasione, mentre me le professo.

Di lei Dev.mo
Firmato: FRANCESCO QUICI.

OSPIZIO DI S. MICHELE

AVVISO DI CONCORSO

Nell'istituto maschile di questo Ospizio essendo vacanti due posti di Maestri-Istitutori, venne aperto il relativo concorso con avviso a stampa che invitava i concorrenti a presentare i documenti richiesti nella computisteria locale fino a tutto il 5 settembre corrente, quale termine viene dilazionato a tutto il 30 settembre detto. I documenti richiesti ora sono i seguenti:

1. Fede di nascita
2. Fede di Stato libero.
3. Attestati di buona condotta rilasciati dalle autorità Comunali o Scolastiche dei luoghi in cui il concorrente ebbe dimora.
4. Attestato di sana costituzione fisica.
5. Fedina Criminale.
6. Patente di maestro elementare di grado superiore (i documenti a questa equipollenti non saranno presi in considerazione).

L'annuo emolumento si comporrà di L. 100 mensili di soldo; più L. 50 al mese per compenso di vitto a chi non voglia prendere quello che passa la Comunità: e più l'alloggio cui si attribuisce un valore di comodo cioè L. 25 al mese.

I prescelti verranno assunti coi patti e condizioni stabilite nel Capitolato a stampa che si distribuisce a comodo di ognuno dalla Computisteria del Pio Luogo.

Dall'Ospizio di San Michele il 5 settembre 1875.

Per la Commissione
ANNIBALE ACQUARONI Segretario.

AHRENS D. H.
ENCICLOPEDIA GIURIDICA
Prima versione italiana
di **EISNER e MARENGHI**
dottori in legge
Due volumi in ottavo prezzo L. 8 20

IL NUOVO ALBERTI
Dizionario Enciclopedico
Francese-Italiano ed Italiano-Francese

compilato per cura dei professori *A. Vigo Pellizzari, G. Arnaud, L. Savoja, G. Bouff*. È corredato di un sunto di grammatica ad uso dei francesi, di un Dizionario universale di geografia ecc., 2 vol. in-4°, l'uno di pag. 1656, l'altro di pag. 1510. — Prezzo lire 40.

Si vendono presso gli Stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Trajano, 37. In Firenze, via Panicale, 39. In Milano, via Stella, 9. In Torino, via S. Anselmo, 11. In Verona, via Dogana. In Ancona, Corso Vitt. Em.

AI VINI-CULTORI

Pigiatoio da Uva regolabile con cilindri di legno sopracoperti di rete metallica	L. 65 —
Tappo idraulico per la fermentazione tumultuosa del mosto in terra cotta	» 2 50
Idem in porcellana	» 4 —
Idem in cristallo	» 5 —
Gleucometro, pesa-mosto del dottor *Guyot*, a tre scale indicanti: 1. il peso specifico del mosto — 2. La sua ricchezza in zucchero — 3. La quantità di alcool che sarà a prodursi	» 5 —
Alambicco Duroni per determinare l'alcool e per l'analisi del vino	» 15 —
Acidimetro Duroni per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, compreso l'Alambicco ed il pesa-mosto	» 35 —
Brucia miccie di zolfo di vari sistemi per disinfettare e profumare i bottami alterati da lire 1 50 a	» 6 —
Valvole idrauliche Laffon a due correnti per depurare l'aria che entra nelle botti impedendo l'alterazione del Vino. Queste valvole sono utilissime anche per i recipienti da Birra	» 3 —
Pesa-Vino. Guida per ottenere dalle vinaccie nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente	» 3 —
Caolino purificato per la chiarificazione del vino, il chilogrammo	» 0 75
Gelatina Lainé per chiarificare il vino, la tavoletta	» 0 40
Prova-Vino in metallo per verificare la bontà e la sincerità dei vini e la sua conservazione	» 5 —
Mantice idraulico perfezionato pel travaso del vino senza muovere i depositi, travaso celerissimo. Adottato dai principali Comizi agrari	» 60 —
Raccolta degli scritti sulla vinificazione, dal dott. *Alessandro Bizzarri*, con tavole e figure	» 3 —
Metodi Petiot e Bizzarri per la confezione dei secondi vini	» 1 —
Regole per fare il vino, buono conservabile ed atto a viaggiare, del cav. *Luigi Zecchi*	» 50 —

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ACQUE MINERALI D'OREZZA
(Corsica)
FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE
(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« *L'Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi,

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta**.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE
GUARITI IN POCO TEMPO
PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

dal prof. **J. Sampson** di Nuova-York, Broadway, 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4; franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48. FIRENZE, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che, a partire dal 1° ottobre p. v., verrà effettuato il pagamento della

Cedola XXVI della serie A
Id. XXIV id. id. B di L. 7 50
Id. XIX id. id. C

sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile in ragione di 13,873 %:

Firenze	presso	la Cassa Centrale della Società	L. 6 46
Ancona	»	la Cassa dell'Esercizio	» 6 46
Napoli	»	la Cassa Succursale dell'Esercizio	» 6 46
Palermo	»	J. e V. Florio	» 6 46
Livorno	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (succursale di)	» 6 46
Genova	»	la Cassa generale	» 6 46
Torino	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 46
Roma	»	detta, nei locali della Sede della Banca Nazionale Italiana	» 6 46
Milano	»	Giulio Belinzaghi	» 6 46
Venezia	»	Jacob Levi e Figli	» 6 46
Ginevra	»	Bonna e C.i	Fr.i 6 46
Parigi	»	la Società generale di credito industriale e commerciale	» 6 46
Bruxelles	»	la Banca Belga	» 6 46
Berlino	»	Meyer Cohn	» 6 46
Francoforte s|m		B. H. Goldschmidt	» 6 46
Amsterdam	»	Joseph Cohen	Fior. olandesi 3 03
Londra	»	Baring Brothers e C.	L. sterline 0 5 . 2

Alla stessa epoca sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni estratte all'8° sorteggio, avvenuto il 15 maggio p. p., al loro valore nominale.

NB. Onde riscuotere le Cedole (coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 13 settembre 1875.

LA DIREZIONE GENERALE.

RICORDO ARTISTICO
DEL
CENTENARIO DI MICHELANGIOLO

Magnifico medaglione di cent. 20 d'altezza e 17 di larghezza in **metallo gettato** è rappresentante in bassorilievo il busto di **Michelangiolo** fedelmente riprodotto dalla maschera esistente presso la Galleria degli Uffizi di Firenze, ed elegantemente incorniciato.

Il metallo in cui è gettato questo medaglione è una nuova lega a cui l'inventore impose il nome di

BRONZO MICHELANGIOLESCO

ed il sistema di getto è pure nuovissimo.

Entrambe queste due invenzioni sono i frutti di lunghi e pazienti studi dell'artista fiorentino Oreste Brogi, il quale raggiunse il resultato che da lungo tempo era atteso impazientemente da tutti gli amatori di Belle Arti, il mezzo cioè di poter ottenere un getto perfettissimo con poca spesa.

Prezzo del medaglione compreso la cornice **Lire 10.**

Si spedisce solo per ferrovia, ben imballato e franco di porto contro vaglia postale di L. 12 50 a favore di C. Finzi e C. di Firenze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e Maison de Cluny, via Tornabuoni, 20; a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ACQUA INGLESE
PER TINGERE CAPELLI E BARBA
DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NISELY

Con ragione può chiamarsi il *Non plus ultra delle tinture*. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

PREZZO: L. 6 la bottiglia. Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in Firenze, presso l'Emporio Franco-Italiano di C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; in Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48.

MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO
INVENTATO E FABBRICATO
dal meccanico Giuseppe Rosange

Diploma di privilegio e medaglie

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene senza *alterare menomamente* i depositi, e colla *più grande rapidità*, il travaso di qualunque specie di liquido da recipienti chiusi, come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci o di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . L. 60
» dell'apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli Orci e di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . . » 40

Imballaggio e porto a carico dei committenti.
I cataloghi si spediscono *gratis*.
Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

DA AFFITTARE IN ALBA (Cuneo Piemonte)

Grandioso e nuovo opificio di seghe meccaniche con ruota idraulica (acqua perenne) e forza motrice di oltre 30 cavalli, con ampio locale adattabile in parte anche per altre industrie.

Dirigersi alla presidenza della Società del Molino d'Alba.

PISTOLE CHASSEPOT A RETRO CARICA

Per tirare al bersaglio anche in stanza e lanciare razzi ed altri fuochi d'artifizio.

Si possono lasciare senza alcun pericolo in mano ai ragazzi.

Ogni scatola contiene, oltre la pistola di una costruzione perfetta, il bersaglio, 6 razzi, 18 palle, 2 freccie da bersaglio, ed una scatola di 100 capsule.

Prezzo L. 10.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. in via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ACQUE dell'ANTICA FONTE DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia, dietro vaglia postale.

100 Bott. Acqua L. 23 — / Vetri e cassa » 13 50 } L. 36 50
50 Bott. Acqua L. 12 — / Vetri e cassa » 7 50 } L. 19 50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia. In Roma, presso Paul Caffarel, 19, Corso. (5)

TRATTATO delle PANDETTE
di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27 al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.

Gli associati all'*Archivio Giuridico* possono avere l'opera per sole lire 20.

LE FEBBRI MIASMATICHE
SONO VINTE
colla Tintura d' Eucaliptus Globulus
PREPARATA
da H. GARNIER di Parigi.

Sono ormai di pubblica notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucaliptus Globulus* per purificare l'aria nei paesi paludosi; i preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue.

Questa tintura preparata colle più grandi cure è frutto di una lunga esperienza e puossi a ragione proclamare il *febbrifugo per eccellenza* essendo il solo rimedio che guarisce e previene le *febbri miasmatiche e paludose*.

Prezzo del flacon L. 3 80
franco per ferrovia » 4 30

Deposito per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Colla Polvere d'Argento

Ognuno può argentare da sè e quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima, è indispensabile nelle Trattorie, Hôtels ecc., per conservare e riargentare le posate, ecc. e riesce di un'incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavallo e delle vetture.

N. B. Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio.

Prezzo del Flacon con istruzione **L. 1 25.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

BENZINA
rettificata e profumata
per togliere
QUALUNQUE MACCHIA
sopra stoffe di seta, lana, ecc.
Prezzo della boccetta cent. 80.

Ai rivenditori per quantità non minore di 50 bottiglie, sconto da convenirsi.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54

COLLEGIO D'ASTI

Sono vacanti i seguenti posti:

1ª Fisica	Stipendio	L. 2200
2ª Filosofia e Storia		» 2200
3ª Lingua tedesca e francese		» 2000
4ª Una delle classi inferiori del Ginnasio		» 1800

S'indirizzino al più presto i documenti al Sindaco.

SCIROPPO PANZIRONI
VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO
Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi e sangui, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 95. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 23 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia *Pungolo* Via S. Pietro all'Orto N. 12 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spinedi — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1745 — Venezia, Farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 118 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo Salvati N. 1 p. 2°

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. **1 25**, in Roma. Chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto ndi cent. 25 per boccetta. Per la spedizione dirigersi in via dell'Anima num. 50, piano quarto, dal proprio autore, ROMA.

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA
Brevettata S. G. D. G.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, viaggiatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di cinque minuti, senza legna, nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beefsteacks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di centim. 21 di diametro, lire cinque, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, N. 48.

GINNASIO OGNISSANTI IN CODOGNO
PAREGGIATO AI REGI.

A tutto il 30 settembre 1875 è aperto il concorso ai seguenti posti:
Professore reggente una delle due classi superiori collo stipendio di L. 1408.
Professore reggente la classe terza collo stipendio di L. 1300.
Professore reggente una delle due classi inferiori collo stipendio di L. 1300.

Il sindaco presidente **Bortolo Gattoni.**

Scoperta importantissima

INTONACO MOLLER
IMPERMEABILE, INALTERABILE, DISINFETTANTE E INSETTICIDA
Brevettato in Francia ed all'Estero

Per la conservazione dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi, ecc.
Prezzo L. 2 50 il chilogramma.

Un chilogrammo basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio-Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Eau des Almées

per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, senza acidi, nè nitrato d'argento, nè sale di rame

Non insudicia la pelle.
Prezzo L. 6 la bottiglia
Franco per ferrovia L. 6 80.

Ventagli di Parigi

MODELLI IN OGNI GENERE
Haute Nouveauté
Articoli di un'eleganza eccezionale
Prezzi di Fabbrica.

CH. MONNERET, 60, Faubourg Poissonnière PARIGI.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO
Padova

SELVATICO. — I vantaggi del Vigneto a palo secco nei terreni sterili del padovano. Padova 1873 . . . L. — 50
GEMMA A. M. — Fisiologia ed igiene del Contadino di Lombardia e del Veneto. Padova, 1874, in-12 . . . » 1 —
SELMI prof. A. — Dei Combustibili e dei metodi di riscaldamento degli ambienti. Padova 1874. . . . » 2 —
Id. Della fabbricazione e conservazione dei Vini. II edizione con figure. Padova 1872 . . . » 2 —
Id. Conferenze scientifico-popolari: La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che vengono all'agricoltore per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principii fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il grano turco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi pel bestiame. Padova 1874 in-12 . . . » 2 —

Spedizione franca dietro invio di vaglia postale.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli od alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. 3 coll'istruzione

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Tipografia dell'OPINIONE diretta C. Carbone.